

RESOCONTO STENOGRAFICO



222^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 7 LUGLIO 2004



Presidenza del Vicepresidente FLERES
indi
del Presidente LO PORTO

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di decreto di nomina di componente) 19

Congedo

(Comunicazione di invio di delibera) 4

Disegno di legge

(Annuncio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione) 3

«Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni» (nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 25,44,58

FORGIONE (RC) 25

SPAMPINATO (Margherita per l'Ulivo) 28

CINTOLA (UDC) 30

FERRO (Sicilia 2010) 31

SPEZIALE (DS) 32

MICCICHE' (Sicilia 2010) 34

ORLANDO (Sicilia 2010) 42

MORINELLO (Sicilia 2010) 45

LEONTINI (FI) 47

RAITI (Sicilia 2010) 51

Governo regionale

(Comunicazione di trasmissione della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria) 3

(Comunicazione di trasmissione di relazione annuale su lavori pubblici) 4

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione) 19

(Comunicazione relativa ad elezione a segretario regionale di partito) 20

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte).....	3
(Annunzio).....	4

Interpellanza

(Annunzio).....	11
-----------------	----

Mozioni

(Annunzio).....	12
-----------------	----

Per fatto personale

PRESIDENTE	44
ORLANDO (Sicilia 2010)	44,45
LEONTINI (FI)	57

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	20
FORMICA (AN)	20
ACIERNO (Nuova Sicilia).....	21
CINTOLA (UDC)	21
LEONTINI (FI)	23
FORGIONE (RC).....	23

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio: numero 837 degli onorevoli Fleres e Garofalo	60
--	----

- da parte dell'Assessore per il turismo: numero 1630 degli onorevoli Villari, Speziale ed altri.....	61
--	----

La seduta è aperta alle ore 17.36.

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Zangara ha chiesto congedo dal 6 all'8 luglio 2004.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per il Territorio:

numero 837 «Provvedimenti per eliminare la discarica abusiva lungo la strada statale 385 Caltagirone-Catania»,
Firmatari: Fleres Salvatore; Garofalo Ottavio;

da parte dell'Assessore per il Turismo:

numero 1630 «Opportunità del rapido esame del piano del trasporto pubblico locale e del recepimento del decreto legislativo 422 del 1997»,

Firmatari: Villari Giovanni; Speziale Calogero; De Benedictis Roberto; Zago Salvatore; Oddo Camillo.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierна.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e di contestuale invio alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla Commissione “Affari istituzionali” (I):

«Disposizioni in materia di sicurezza e di educazione alla legalità» (n. 889)
d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Turano in data 1 luglio 2004
trasmesso in data 5 luglio 2004
parere V Commissione.

Comunicazione di trasmissione da parte del Governo della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione siciliana

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per il bilancio e le finanze ha trasmesso, in data 5 luglio 2004, copia della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione siciliana riferita a tutto l'anno 2003 e previsione per l'anno 2004 in attuazione dell'art. 52, comma 5 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6.

Copia della sopracitata relazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Comunicazione di trasmissione da parte del Governo della relazione annuale sui lavori pubblici

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore per i lavori pubblici ha trasmesso, in data 6 luglio 2004, copia della relazione annuale sull'andamento del settore dei lavori pubblici (art. 3, comma 2, cpv. 26, lett. j, legge regionale 7 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche).

Comunico, altresì, che copia della sopracitata relazione è stata trasmessa alla IV Commissione parlamentare.

Comunicazione di invio di delibera da parte della Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti - Sezione di controllo per la Regione siciliana - di Palermo, in data 5 luglio 2004, ha trasmesso copia della delibera n. 14/2004 con la relativa relazione riguardante "Indagine concernente la verifica del rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2003 - Dipartimento regionale dei trasporti e delle comunicazioni.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 2001, dopo 26 anni dall'inizio dei lavori, veniva inaugurato il nuovo Presidio Ospedaliero di Giarre (CT), costato 56 miliardi di lire, per 180 posti letto a regime, dotato delle divisioni di Medicina e Chirurgia, Otorinolaringoiatria, Pediatria, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Psichiatria e Radiologia;

il Piano sanitario approvato prevede anche le seguenti Unità operative, mai attivate: Neurologia, Lungodegenza, Cardiologia, Geriatria, quest'ultima attivata presso il Presidio ospedaliero di Acireale, dove non era prevista;

con delibera n. 135 del 7 maggio 2003 il Governo regionale ha approvato il piano di rimodulazione della rete ospedaliera, nel quale sono previsti per il Presidio di Giarre, giusta approvazione di un emendamento a firma degli onorevoli Raiti e Moschetto, l'attivazione dell'Unità operativa di Cardiologia intensiva (U.T.I.C.), con 4 posti letto, e l'Unità operativa di Cardiologia con 12 posti letto;

per mantenere i requisiti minimi previsti dal Piano di rimodulazione della rete ospedaliera bisogna che il Presidio ospedaliero venga dotato di altri 5 anestesisti, compreso il primario; venga completato l'organico della Radiologia (tecnicici e medici) con attivazione del servizio TAC ed Ecografia; venga attivata la guardia attiva di Medicina e Chirurgia, al posto del servizio di reperibilità attualmente utilizzato, con ampliamento di 6 posti di medico in pianta organica; venga migliorata la rete viaria esterna; venga acquistata un'ambulanza di tipo 'A';

rilevato che:

infiltrazioni di acqua piovana incominciano a farsi strada all'interno dei reparti, pare a causa di scarsi interventi di manutenzione;

le cucine, dotate di forniture all'avanguardia, sono state concesse in appalto ma non ancora attivate, mentre il servizio di ristorazione è fornito da una ditta esterna;

la lavanderia è dotata di costosi macchinari non utilizzati e sta per essere smantellata per far posto alla Fisiatria, perché pare che i locali non risultino idonei;

gli spazi verdi sono in stato di completo abbandono;

il Presidio è raggiungibile da un'unica strada di accesso e senza sbocco, alla quale si accede mediante l'attraversamento di due ponti in una zona ad alto rischio sismico ed idrogeologico, mentre sarebbe immediatamente collegabile, vista la vicinanza, con l'autostrada Catania-Messina, mediante un modesto raccordo utilizzabile dai mezzi di pronto soccorso;

il Pronto soccorso risulta sprovvisto del punto di accoglienza; l'astanteria è relegata in uno spazio ristretto e con soli 4 posti letto disponibili; il servizio di smistamento dei pazienti mediante codice di accesso, il cosiddetto 'triage', che gestisce l'attesa, effettuato da infermieri professionali, è inesistente; per non parlare del servizio vero e proprio, che, per carenza di personale, è garantito mediante la turnazione dei vari specialisti;

nel reparto di Radiologia vi è carenza di personale sia medico che paramedico, tanto che il primario si è privato del Mammografo per trasferirlo ad altra struttura ospedaliera. Di recente il reparto è stato dotato di TAC, ma uno dei due medici in grado di utilizzarlo ha ottenuto il trasferimento presso un'Azienda Ospedaliera (cioè presso una struttura non appartenente all'AUSL 3) senza che si sia provveduto al suo rimpiazzo. Si teme che lo strumento subisca la stessa sorte del Mammografo, con il disappunto di tutti i primari delle varie divisioni e degli utenti, che si dovranno rivolgere alle strutture private convenzionate;

non esiste l'elipista;

l'ASL 3 non ha ottemperato all'attivazione dell'Unità operativa di Cardiologia intensiva, con 4 posti letto, e dell'Unità operativa di Cardiologia con 12 posti letto, nonostante ogni anno nel distretto si verifichino 400 nuovi casi di infarto del miocardio;

per sapere:

quali siano i motivi che non hanno consentito l'attivazione delle Unità operative previste dal piano di rimodulazione della rete ospedaliera, al fine di renderlo efficiente;

quali provvedimenti intendano adottare in breve tempo al fine di evitare ulteriori penalizzazioni per un Presidio ospedaliero che nella stagione estiva, per le presenze turistiche, ha un bacino di utenza di oltre 300.000 abitanti;

se non intendano avviare un'ispezione al fine di verificare se esista presso quel Presidio ospedaliero un sufficiente livello di funzionalità». (1760)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RAITI-FERRO-MICCICHE'-MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che l'ENEL ha confermato la decisione di procedere, a partire dal 5 luglio 2004, al superamento dell'attività di teleconduzione sinora svoltasi presso il P.T. di Anapo (SR), prevedendo, per un periodo transitorio non superiore a 3 mesi, il mantenimento di un presidio in turno continuo ed avvicendato in affiancamento al P.T. di Napoli;

ritenuto che la decisione su esposta ha come obiettivo il passaggio di conoscenze e competenze relative al telecontrollo degli impianti al PT di Napoli;

considerato che tale iniziativa comporterebbe problemi di sicurezza per le popolazioni limitrofe, il cui territorio ha già pagato un prezzo sociale al mutamento del microclima dovuto all'installazione del bacino e che non può essere ulteriormente penalizzato dal trasferimento della gestione a Napoli;

evidenziato che il trasferimento di cui sopra provocherebbe la perdita di 12 posti di lavoro e comporterebbe un ulteriore passo indietro nel percorso che dovrebbe portare la Sicilia, produttrice ed esportatrice di energia elettrica, ad assumere un ruolo di autonomia nel caso, malaugurato ma ripetibile, di black-out nella rete nazionale di distribuzione dell'elettricità;

per sapere se il Governo regionale ritenga di intervenire, e come, per evitare lo smantellamento di un altro pezzo pregiato dell'industria siciliana: il sito di teleconduzione della centrale idroelettrica dell'Anapo». (1763)

ORTISI-PAPANIA-GALLETTI-SPAMPINATO-VITRANO-RAITI-GAROFALO-BARBAGALLO - GENOVESE -MORINELLO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

sull'isola di Marettimo, in contrada Punta Libeccio, nei pressi del faro è stato costruito, più di quindici anni fa, un impianto d'energia a pannelli solari per alimentare il faro, l'intero immobile, in parte adibito ad uso abitativo, nonché un modulo dissalatore;

all'interno del faro si trovano più di 200 batterie di grosso amperaggio che dovevano accumulare l'energia prodotta dai pannelli solari, nonché alcuni fusti contenenti acido solforico - soluzione, com'è noto, altamente inquinante -, che dovevano servire a garantire il corretto funzionamento delle batterie anzidette;

lo stato di abbandono e di degrado perdurante da tempo è facilmente riscontrabile attraverso una sommaria verifica delle condizioni del manufatto nel suo complesso: numerosi pannelli solari sono rotti ed altri mancano essendo stati sicuramente rubati;

nelle immediate vicinanze dell'immobile ove è ubicato il faro è presente anche un modulo dissalatore dell'acqua marina che doveva servire ad approvvigionare la parte abitativa dell'immobile in uso al custode ed alla sua famiglia per potere permanere sul posto il tempo utile a garantire il turno assegnatogli;

il succitato dissalatore non solo non è stato mai messo in funzione, ma i suoi motori sono stati rubati;

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare il pericolo d'inquinamento ambientale dell'intera area circostante il faro;

se non ritenga indispensabile disporre un'indagine amministrativa per accertare eventuali responsabilità in ordine all'esecuzione dei lavori, alla direzione dei medesimi, nonché al relativo collaudo finale;

se altresì, non ritenga utile disporre un immediato sopralluogo al fine di verificare se persistano emergenze per quanto concerne lo stato di conservazione delle batterie di accumulo di cui in premessa». (1764)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la Fiera di Messina ha assunto, per il significato che l'intera città le ha assegnato, un'importanza notevole nella sua vita e nella sua storia;

l'annuale manifestazione è vissuta come un appuntamento importante e significativo;

rilevato che l'Ente Fiera di Messina, dal 2002, è stato affidato ad una gestione commissariale che ne ha smorzato l'entusiasmo, ne ha bloccato il rilancio, ha determinato una situazione di stallo nelle attività proprie e una grave situazione di degrado;

considerato che:

le aspettative della città rivestono un carattere di urgenza, stante lo stato di abbandono secondario ad un disegno, volto all'eliminazione dell'identità storica e geografica della Fiera di Messina, che - come affermato anche pubblicamente dal commissario straordinario dottoressa Urania Giulia Papatheu (anche se di recente strumentalmente smentito dalla stessa) - prevede la permanenza a Messina soltanto degli Uffici amministrativi e lo spostamento insensato di tutta l'attività fieristica e campionaria nella città di Catania;

pur avendo la disponibilità dell'area, a seguito della concessione al Comune di Messina da parte della locale Autorità Portuale, l'Ente Fiera ha realizzato due manifestazioni a Taormina e a Catania;

ritenuto che:

l'attuale degrado sia riconducibile alla mancanza di pianificazione gestionale e funzionale e che l'argomento non possa essere semplicisticamente rinviato ma trattato nelle giuste sedi istituzionali, nel senso di una visione che abbia come premessa e come risoluzione la scontata permanenza della Fiera di Messina nella sua naturale e storica sede;

all'ombra di una gestione commissariale, estranea alla città, che non ha mai tentato di integrarsi con le sue vicende umane e territoriali e che, anzi, ha sempre più evidenziato il suo disinteresse, non possano essere ulteriormente procrastinate la revoca del mandato commissario e le successive nomine del presidente e del Consiglio di amministrazione, vicini alle istanze del popolo messinese, il quale sembra avere maturato la convinzione che l'incarico di commissariamento e le successive, quanto discutibili, proroghe riflettano intendimenti estranei al raggiungimento degli obiettivi che ne hanno postulato la nomina e vengano indirizzati piuttosto verso il mantenimento di una gestione commissariale conservatrice e statica;

per sapere:

quali siano le modalità e i criteri della gestione commissariale;

se, in virtù di quanto sopra indicato, il Governo della Regione ed, in particolare, codesto Assessorato - comprendendone le caratteristiche di necessità ed urgenza - intenda promuovere un'azione di rilancio della Fiera di Messina, nell'intendimento di evitare che la città perda uno dei più significativi momenti della sua vita e della sua storia;

se il Governo della Regione non ritenga di dover porre in essere una maggiore azione di controllo economico-finanziaria sulla gestione dell'Ente Fiera di Messina;

se gli incarichi di consulenza e le assunzioni di lavoratori CO.CO.CO. siano stati effettuati secondo le procedure e le norme regolamentari;

se tali incarichi di consulenza e le assunzioni operate abbiano influito nella vita dell'Ente, determinando un incremento dell'attività complessiva e un miglioramento dei risultati conseguiti, dei quali si richiede tangibile attestazione;

quali siano i motivi che, ad oggi, hanno impedito al Commissario straordinario di porre in essere l'*iter* procedurale volto alla trasformazione dell'Ente Fiera di Messina in S.p.A., considerata di particolare e peculiare importanza, la cui urgenza è stata ribadita nei provvedimenti che hanno prorogato l'incarico commissario». (1761)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GENOVESE - BARBAGALLO - GURRIERI - TUMINO - ZANGARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che l'Assessorato regionale della Sanità, con decreto n. 265, datato 29 dicembre 2003, aveva determinato - per l'anno 2004 - gli aggregati di spesa per ciascuna Provincia ed invitato le Aziende U.S.L. a procedere alla negoziazione con le strutture, pubbliche e private, esistenti negli ambiti di competenza;

rilevato che:

lo stesso Assessorato regionale ha sospeso l'applicazione del sopra citato decreto senza che, ad oggi, abbia provveduto al suo ripristino o ad una ulteriore rielaborazione;

per quanto riguarda la negoziazione non si è proceduto all'indispensabile attività programmatica prevista dall'art. 58 della l.r. n. 20 del 03/12/2003 che avrebbe dovuto effettuarsi in sede regionale tra i direttori generali delle Aziende USL, il Presidente della Regione e gli Assessori per la sanità e per il bilancio;

considerato che codesto Assessorato regionale ha provveduto soltanto ad indicare un prospetto contabile dei costi presunti per la gestione delle Aziende per l'anno 2004, con la previsione anche dell'indicazione della perdita massima di esercizio consentita (c.d. sforamento programmato) sulla scorta dell'assegnazione delle risorse pari a quella dell'anno 2003;

ritenuto che l'esiguità delle risorse disponibili per le Aziende USL, in rapporto agli aggregati di spesa contenuti nel D.A. 265 del 2003 e al bilancio consuntivo dello stesso anno, potrebbe determinare - per il 2004 - un decremento dell'offerta assistenziale;

rilevato che i tagli operati in un settore particolarmente delicato, quale quello della sanità, si ripercuotono irrimediabilmente sulle famiglie e sull'intera società, determinando nel contempo sfiducia nelle Istituzioni;

per sapere:

come il Governo della Regione intenda porsi nei confronti delle diverse scelte delle Aziende USL, che, in mancanza di indicazioni precise ed in presenza di tagli rilevanti, dovranno decidere, al fine di rientrare nelle risorse disponibili, di investire in un determinato ambito, scartandone altri, anche in considerazione del fatto che tali scelte avranno un riverbero di particolare rilevanza sulle famiglie e sull'intera società siciliana;

se l'Assessore per la sanità, proprio in virtù delle difficoltà che le Aziende USL incontreranno (e dovute alla reiterata irresponsabilità di codesto Assessorato), essendo costrette a conciliare il ridimensionamento delle risorse disponibili con l'individuazione di priorità non concerte, non ritenga di dover porre in essere urgentemente direttive precise per la predisposizione di un bilancio previsionale 2004 che tenga conto delle reali istanze dell'utenza e se non ritenga di indicare con precisione le priorità che, pur determinando l'essenzializzazione di un servizio, lo rendano comunque efficiente». (1762)

(*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*)

GENOVESE - BARBAGALLO -GURRIERI - TUMINO -ZANGARA

«All'Assessore per la famiglia, le autonomie locali e le politiche sociali e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

gli studenti iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania sono circa 12.000; nessun'altra Facoltà Universitaria può vantare un tale numero di iscritti;

la segreteria studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo catanese è situata al secondo piano di via San Giuliano n. 256 in locali tutt'altro che confortevoli;

in concomitanza con scadenze periodiche (immatricolazioni, rilascio verbaloni, emissione seconda rata, etc.), nonostante i servizi di certificazione on-line implementati, nei locali della segreteria della Facoltà di Giurisprudenza si riversano decine di studenti originando code che spesso non riescono ad essere smaltite entro gli orari di chiusura degli uffici;

in tali specifiche circostanze, lo stato di intuibile disagio di chiunque si rechi nella segreteria studenti della Facoltà di Giurisprudenza, nonostante l'assoluta abnegazione degli impiegati, è aggravato dalla totale assenza, nel lato riservato al pubblico, di sedie e tavolini, dell'impianto di climatizzazione e anche di un sistema elimina code;

la stessa struttura dei *desk*, riservati al ricevimento del pubblico, andrebbe totalmente ripensata peccando in funzionalità e comodità;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere affinché venga riqualificata la segreteria studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania, con particolare riferimento all'installazione, nello spazio riservato al pubblico, di un adeguato impianto di climatizzazione, di un sistema elimina code, di un rinnovato e più funzionale *desk* oltre alla dotazione di sedie e tavolini;

se il numero degli impiegati della segreteria studenti di quella Facoltà corrisponda a quanto previsto dalle vigenti normative in materia». (1765)

(*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza*)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la flotta acese è composta da circa sessanta pescherecci impegnati prevalentemente nella pesca costiera; il predetto numero è superiore a quello della marinieria di Catania;

purtroppo, la situazione dei porti nella zona è particolarmente precaria sia per quanto riguarda le strutture e le infrastrutture che per quanto riguarda i fondali, ormai da tempo non più drenati;

il mancato drenaggio e le mareggiate hanno reso praticamente insicuri i porti, con le ovvie ricadute economiche sugli operatori del settore;

inoltre, i porti non sono attrezzati per tutte le operazioni di trasferimento delle barche al cantiere per eventuali riparazioni, operazioni queste che vengono effettuate presso altre strutture, spesso distanti, come quelle di Messina;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere al fine di verificare quanto in premessa indicato e se non ritenga di dovere intervenire per compiere tutte le operazioni necessarie per la sicurezza degli operatori». (1766)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

PRESIDENTE. Avverto che le stesse sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PAFFUMI, segretario:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

con l'articolo 21 della legge regionale n. 10 del 2000 il Parlamento siciliano ha voluto modificare quanto già sancito dall'articolo 31 della l.r. numero 10 del 1991 in merito alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi;

con l'integrazione normativa la Commissione ha assunto ulteriori competenze modificando in modo eloquente anche la propria denominazione in 'Commissione di garanzia per la trasparenza, l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e la verifica delle situazioni patrimoniali';

la Commissione, oltre a valutare i fatti a sua conoscenza, deve darne immediata comunicazione nel caso siano penalmente rilevanti, alla competente autorità giudiziaria ed informare l'autorità competente qualora ravvisi ipotesi di danno erariale;

entro il 30 giugno di ogni anno la Commissione deve presentare all'Assemblea regionale siciliana una relazione sui risultati della propria attività e può segnalare l'opportunità di adottare disposizioni normative al fine di garantire la trasparenza dell'amministrazione per tutelare i cittadini da eventuali fenomeni di corruzione;

rilevato che la Commissione di garanzia, ad oggi, non ha fornito alcuna relazione sui risultati della propria attività all'Assemblea regionale;

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno ostacolato il corretto rendiconto delle attività svolte, come previsto dalla normativa;

quali provvedimenti intenda adottare in breve tempo al fine di consentire il necessario monitoraggio per l'effettiva applicazione delle procedure sulla trasparenza previste dalla l.r. n. 10 del 2000;

se non intenda avviare le opportune indagini conoscitive al fine di verificare la reale assenza di elementi utili ad indagini penali in corso, controllando che le pubbliche Amministrazioni abbiano fornito regolarmente alla Commissione le relazioni relative ai procedimenti disciplinari instaurati, le eventuali ordinanze di custodia cautelare, i decreti che dispongono il giudizio, le sentenze di condanna, nonché tutte le notizie ed i dati inerenti i compiti istituzionali che la Commissione avrebbe dovuto acquisire». (184)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

RAITI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al suo turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 292 «Istituzione in Sicilia della figura del Commissario previsto dalla legge n. 3 del 2003 per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica Amministrazione», a firma degli onorevoli Raiti, Ferro, Miccichè e Morinello;

numero 293 «Iniziative per rendere conformi alle norme di legge le procedure di avvio a selezione presso le Aziende unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, con riferimento alla vigente e specifica disciplina legislativa regionale contenuta nell'art. 1 della l.r. n. 12 del 1991», a firma degli onorevoli Gurrieri, Barbagallo, Papania, Genovese, Tumino, Vitrano, Zangara e Ortisi;

numero 294 «Modifica del decreto assessoriale n. 3665 del 2004 per consentire l'esenzione dal ticket per i nuclei familiari meno abbienti, i pensionati e le famiglie a basso reddito», a firma degli onorevoli Villari, Capodicasa, Cracolici, Oddo, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Speziale e Zago;

numero 295 «Iniziative presso il Parlamento nazionale al fine di procedere all'esame dei disegni di legge relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento», a firma degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Scoma, Turano e Burgarella Aparo;

numero 296 «Iniziative al fine di monitorare i risultati delle indagini svolte all'interno delle scuole in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma;

numero 297 «Iniziative perchè venga dichiarato lo stato di calamità naturale nei comuni della provincia di Catania colpiti dal nubifragio dello scorso mese di giugno», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici e Scoma.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con legge 16 gennaio 2003, n. 3 è stato istituito l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica Amministrazione;

l'Alto Commissario svolge le proprie funzioni nel pieno rispetto delle competenze regionali;

la Regione siciliana è Regione a Statuto speciale;

considerato che, alla luce del sopraindicato ordinamento, assume importanza rilevante una pari figura all'interno della struttura regionale, considerata la competenza territoriale nel rispetto del principio di trasparenza e per il contrasto delle forme di illecito all'interno della pubblica Amministrazione regionale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente al fine di istituire un Commissario in Sicilia per attuare anche nella nostra Regione le disposizioni normative previste dalla legge nazionale al fine di garantire la trasparenza della pubblica Amministrazione nella nostra Regione». (292)

RAITI - FERRO - MICCICHE' - MORINELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

è stato evidenziato da parte di numerosi lavoratori, sinora assunti in qualità di ausiliari socio-sanitari specializzati e di operatore tecnico ausiliario (O.T.A.) dall'Azienda U.S.L. n. 7 di Ragusa e dall'Azienda ospedaliera 'Ospedale civile - OMPA' della stessa città con rapporti di lavoro a tempo determinato, che sono stati modificati i criteri di formazione delle graduatorie ai fini delle assunzioni a tempo determinato nelle qualifiche anzidette;

in particolare, è stata di recente formata una graduatoria in riscontro a richiesta, ex art. 16 della legge n. 56 del 1987, per l'avvio al lavoro per sei mesi di n. 29 unità di qualifica di ausiliario socio-sanitario, pubblicata dal 28 maggio all'11 giugno 2004 (Unità operativa centro impiego Modica) ed altra graduatoria in riscontro ad analoga richiesta, pubblicata in data 26 maggio 2004, per l'avvio al lavoro di n. 22 unità di qualifica di ausiliario socio-sanitario specializzato presso l'Azienda ospedaliera 'Ospedale Civile - OMPA'di Ragusa;

in sede di formazione di tali graduatorie, diversamente da quanto sinora operato dagli organi competenti, si è tenuto conto di criteri che fanno esclusivo riferimento ad elementi reddituali e di carico familiare, secondo quanto indicato dal decreto assessoriale 25 marzo 2004, n. 46/04, dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione;

considerato che:

tale comportamento si pone in contrasto con il dato legislativo di cui all'art. 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, che impone, tra l'altro, alle aziende unità sanitarie locali di effettuare le assunzioni del personale da inquadrare in qualifiche o profili professionali per l'accesso ai quali è richiesto il possesso del titolo di studio non superiore a quello della scuola dell'obbligo e, ove richiesto, di una specifica professionalità, ai sensi dell'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modifiche, e delle relative disposizioni di attuazione;

le disposizioni di attuazione della citata norma di legge sono contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 e 30 marzo 1989 n. 127 (Cassazione civile, Sez. Lavoro, 13 dicembre 2003, n. 19108);

la prescrizione legislativa regionale sopra citata (art. 1 legge regionale n. 12 del 1991), peraltro emanata nell'ambito dell'esercizio di potestà legislativa esclusiva della Regione siciliana a termini dell'art. 14 dello Statuto regionale, e la disposizione di legge (art. 16 legge n. 56 del 1987) e relative norme di attuazione (D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e 27 marzo 1989), non possono essere derogate o modificate da provvedimenti amministrativi (nella specie il D.A. n. 46/04);

la dichiarata volontà di conformare la disciplina regionale in materia di avviamento a selezione presso le pubbliche amministrazioni ai principi generali contenuti nel D.L.vo n. 297 del 2002 deve trovare apposita sede nell'ambito di un provvedimento regionale avente valore di legge;

come precisato, nello stesso D.A. n. 46/04 citato, l'art. 8 del D.L.vo n. 297 del 2002 ha mantenuto in vigore l'art. 16 della legge n. 56 del 1987, espressamente richiamato, con le relative norme di attuazione di cui ai DD.PP.CC.MM. 27 dicembre 1988 e 27 marzo 1989 (Cassazione civile, Sez. Lav., 20 agosto 2003, n. 12248);

con circolare n. 3/2003 del 24 febbraio 2003, dello stesso Assessorato Lavoro della Regione siciliana, pubblicata nella GURS n. 13 del 21 marzo 2003, è stato riconosciuto (punto 6) che 'per il settore pubblico resta in vigore la normativa previgente, applicabile in Sicilia in forza dell'art. 1 della l.r. n. 12 del 1991';

lo stesso articolo 1 del decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, nel fissare i principi fondamentali per l'esercizio della potestà legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di revisione e razionalizzazione delle procedure di collocamento, ha richiamato il rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, e che tale provvedimento legislativo, all'art. 9, ha espressamente fatto riferimento alla salvaguardia della normativa statutaria delle Regioni a Statuto speciale;

nessuna modifica legislativa ha autorizzato la diversa indicazione dei criteri di formazione delle graduatorie in oggetto, come predeterminati dalla normativa espressamente richiamata dall'art. 1 della legge regionale n. 12 del 1991;

come precisato dalla Cassazione civile, Sez. Lav., 6 dicembre 2003, n. 18713, l'art. 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, non può ritenersi derogabile da atti e decreti aventi natura di fonte secondaria;

si rende indispensabile rendere conforme a legge la procedura di avvio a selezione di cui alle superiori premesse, al fine della salvaguardia, oltre che dei diritti degli odierni opposenti che hanno maturato i requisiti ed i titoli per l'avvio a selezione, anche dell'interesse pubblico ai principi di imparzialità, buon andamento ed efficienza dei pubblici uffici e servizi;

considerato ancora che l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, appositamente interpellato, non ha fornito alcun riscontro alla richiesta,

impegna il Governo della Regione
e
il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ciascuno per la parte di rispettiva competenza:

1) a predisporre ogni utile iniziativa per rendere conformi a legge le procedure di avvio a selezione di cui alle superiori premesse mediante la pronta ed immediata modifica delle graduatorie a tal fine formate in applicazione ed in conformità alla vigente e specifica disciplina legislativa regionale contenuta nell'art. 1 della legge regionale n. 12 del 1991 ed alle disposizioni, ivi espressamente richiamate, di cui all'art. 16 della legge n. 56 del 1987 ed alle relative norme di attuazione contenute nei DD.PP.CC.MM. 27 dicembre 1988 e 27 marzo 1989;

2) a promuovere, su tale problematica, la convocazione di apposito incontro, presso l'Amministrazione regionale del lavoro di Ragusa, con la partecipazione dell'Assessorato regionale della sanità, i rappresentanti dell'Azienda USL n. 7 di Ragusa e dell'Azienda ospedaliera 'O.C.-OMPA' della stessa città, di una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana, nonché dei rappresentanti dei lavoratori interessati, che, per adesione, hanno sottoscritto la presente mozione». (293)

GURRIERI - BARBAGALLO - PAPANIA -GENOVESE - ORTISI
TUMINO - VITRANO -ZANGARA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'articolo 32 della Costituzione italiana recita che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

constatato che, con decreto assessoriale n. 3665 del 18 giugno 2004, il Governo regionale ha regolarizzato il sistema di esenzione dal ticket di reddito correlato dall'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per nuclei familiari aventi reddito non superiore a euro 7.000,00;

considerato che:

tale tetto di reddito colpisce le fasce di nuclei familiari relativi a pensionati con pensione di anzianità e tutti i nuclei familiari con redditi di lavoro stagionale (famiglie meno abbienti);

i nuclei che non superano il tetto dei 7.000,00 euro pagano una quota ticket per confezione farmaci nella misura di euro 2,00 mentre, per quanto riguarda le prestazioni specialistiche di

diagnostica strumentale e di laboratorio, devono pagare una quota ticket per ricetta di euro 2,00 nonché una quota ticket fino a euro 36,15;

considerato inoltre, che detti nuclei familiari devono pagare anche il 10 per cento in più della somma superiore ai 36,15 euro;

ritenuto tale decreto assessoriale ingiusto perché colpisce in modo indiscriminato tutti quei nuclei familiari che continuamente avranno bisogno di cure e di prevenzione, in particolare gli anziani e tutti i nuclei familiari con figli in tenera età,

impegna il Governo della Regione

a modificare il suddetto decreto garantendo un aumento significativo del tetto stabilito dal decreto stesso, per dare possibilità di esenzione dal ticket a tutte le fasce di nuclei familiari meno abbienti, ai pensionati ed alle famiglie con basso reddito». (294)

VILLARI - CAPODICASA - CRACOLICI - ODDO - CRISAFULLI - DE BENEDICTIS - GIANNOPOLI - PANARELLO - SPEZIALE - ZAGO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale dell'ONU, afferma: "Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizioni crudeli, inumane o degradanti" (art. 5);

nel 1966 l'Assemblea generale approvava **1** Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), che ribadiva, con effetti giuridicamente vincolanti, il divieto assoluto dell'uso della tortura. Nel 1984 l'Assemblea generale approvava il documento delle Nazioni Unite più importante in materia di messa al bando della tortura: la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

il Consiglio d'Europa ha adottato nel 1987 la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti disumani o degradanti, ed ha anche predisposto un sistema più avanzato per quanto concerne i ricorsi individuali, anche in materia di tortura. La Convenzione, infatti, prevede la giurisdizione della Corte europea per i diritti umani, automaticamente riconosciuta dagli Stati firmatari, fra cui l'Italia;

la Costituzione della Repubblica italiana recita all'articolo 11: 'L'Italia (...) consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.';

torture e maltrattamenti sono pratiche diffuse in oltre 150 Paesi;

chiunque può essere vittima di torture, a prescindere dall'età, dal genere, dall'appartenenza etnica e dalle convinzioni politiche o religiose;

in molti Paesi l'impunità della tortura è un problema endemico. Le indagini sono spesso bloccate, laddove sarebbero necessarie, e raramente i torturatori sono portati in giudizio, fatto che crea un ciclo di impunità che permette il ripetersi di atti di tortura;

uno degli strumenti principali per combattere la tortura è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso campagne di informazione, educazione ai diritti umani delle giovani generazioni, coinvolgimento e presa di posizione delle istituzioni democratiche a tutti i livelli, attraverso atti concreti e significativi;

ritenuto pertanto, di dover condannare incondizionatamente ogni forma di violazione dei diritti umani,

impegna il Presidente della Regione

1) ad assumere iniziative presso il Parlamento nazionale perché si proceda all'esame dei diversi disegni di legge presentati, relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento, con particolare riferimento ai seguenti punti:

2) condanna ufficiale e incondizionata della tortura quale pratica inumana e degradante in tutte le sue forme, con espresso richiamo alla tortura psicologica;

3) garanzie per i prigionieri dell'accesso immediato e regolare di familiari, avvocati e medici;

4) non ricorso alla detenzione segreta;

5) garanzie nel corso della detenzione e degli interrogatori;

6) proibizione della tortura nella legislazione;

7) indagine sulle denunce;

8) punizione dei responsabili;

9) divieto dell'utilizzo di dichiarazioni estorte mediante tortura;

10) addestramento in modo adeguato di tutti i pubblici ufficiali;

11) risarcimento alle vittime;

12) ratifica dei trattati internazionali che contengano garanzie contro la tortura;

13) esercizio della responsabilità internazionale». (295)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - SCOMA - TURANO - BURGARETTA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

pare che in molte scuole italiane, sulla scorta di quanto già accaduto negli USA, vengano compilati questionari e svolte indagini varie, dalle quali sarebbe emerso che circa il 10 per cento dei bambini italiani sono classificati come malati mentali;

i questionari vengono compilati dagli alunni o dai genitori e sono diretti a rilevare il disturbo dell'iperattività e dell'attenzione, disturbi questi difficilmente rilevabili, ancora meno mediante la compilazione di questionari, soprattutto se distribuiti senza le necessarie spiegazioni;

infatti è stata così empiricamente stabilita un'elevata percentuale di bambini affetti da disturbi psichici che rischiano di essere sottoposti a trattamenti a base di psicofarmaci;

com'è noto, gli psicofarmaci vanno somministrati solo per casi particolari, poiché presentano una serie di effetti collaterali ed è comunque necessario che tutto ciò avvenga sotto stretto controllo medico;

non è pensabile che la semplice compilazione di un questionario possa essere motivo di tale terapia,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere ogni utile azione al fine di verificare, presso le scuole di ogni ordine e grado della Sicilia, se siano state intraprese le attività di cui in premessa ed, in caso affermativo, gli esiti delle stesse, e ad intervenire laddove siano state effettuate diagnosi affrettate». (296)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - SCOMA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

Il 17 giugno 2004 un violento nubifragio si è abbattuto su alcuni comuni della provincia di Catania provocando ingenti danni alle colture ed alle strutture;

per procedere alle opere di ristrutturazione e comunque di ripristino delle strutture sono necessari interventi i cui costi sono particolarmente elevati e pertanto è necessario dichiarare lo stato di calamità naturale per quei comuni sui quali si è abbattuto il nubifragio;

inoltre, sempre a causa del nubifragio, anche l'agricoltura locale ha subito danni e sarebbe utile prevedere un indennizzo per quanti hanno perso il raccolto,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere quanto necessario perché si proceda alla dichiarazione dello stato di calamità naturale per le zone colpite dal nubifragio del 17 giugno 2004, con particolare riferimento allo stanziamento di somme sia per le ristrutturazioni sia per indennizzare gli agricoltori che hanno perso il raccolto». (297)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - SCOMA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo che le mozioni predette siano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 30 giugno 2004, pervenuta alla Segreteria Generale ed al Servizio Lavori d'Aula in pari data, l'onorevole Giovanni Roberto DI MAURO ha dichiarato, a norma dell'articolo 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al Gruppo parlamentare ‘Unione democraticacristiana e di Centro’.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di nomina di componente di Commissione.

PAFFUMI, segretario:

Visto il proprio decreto n. 9 del 1° agosto 2001, in virtù del quale l'onorevole Carmelo Tumino era stato nominato, tra gli altri, componente della Commissione per la verifica dei poteri;

Considerato che contro la sua elezione a deputato regionale erano stati presentati ricorsi in sede giurisdizionale;

Considerato che, al riguardo, così come comunicato nella seduta di Commissione n. 3 del 23 luglio 2002, era stato presentato ed era pendente appello al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana avverso la sentenza del TAR Catania n. 2002/2001 del 5 dicembre 2001, dichiarativa dell'inammissibilità del ricorso presentato contro l'elezione a deputato regionale dell'onorevole Tumino;

Considerato che, nella medesima seduta di Commissione, la Presidenza comunicava che l'onorevole Tumino non era conseguentemente stato invitato ai relativi lavori, e che successivamente si sarebbe proceduto alla sua eventuale sostituzione;

Vista la nota Cont. n 1926/2002 dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo del 5 maggio 2004, pervenuta in pari data a questa Assemblea regionale (ed assunta con prot. n. 7992/Aula del 5.5.2002), con la quale si rappresenta che la decisione del C.G.A. n. 511 del 6 agosto 2002 è passata in giudicato;

Considerato che la sentenza del C.G.A. n. 511/02 citata, pronunciata in appello della richiamata sentenza del TAR Catania n. 2002/2001, è favorevole all'onorevole Tumino;

Vista altresì la nota Cont. n. 3802/2001 del 27 maggio 2004 dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Catania, pervenuta a questa Assemblea regionale il 19 giugno successivo (ed assunta con prot. n. 10858/Aula del 23.06.2004), con la quale si comunica che non risulta proposta impugnazione avverso la sentenza del TAR Catania, I^a Sezione, n. 2199/2001, che aveva respinto altro ricorso avverso l'elezione dell'onorevole Tumino alla carica di deputato regionale;

Considerato che, allo stato, agli atti di questa Assemblea regionale non risultano impugnazioni ulteriori avverso l'elezione a deputato regionale dell'onorevole Tumino;

Visto l'art. 40 bis, comma 2, del Regolamento interno;

Considerato che occorre procedere alla ricostituzione del plenum della Commissione;

Visto il Regolamento interno,

D E C R E T A

l'onorevole Carmelo Tumino è nominato componente della Commissione per la verifica dei poteri.

Comunicazione di decreto di elezione a segretario regionale di partito

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 29 giugno 2004 pervenuta alla Segreteria generale il 30 giugno 2004 dal Servizio Lavori d'Aula il 1° luglio successivo, l'onorevole Salvatore Raiti ha fatto presente che nel corso del primo Congresso regionale d'Italia dei valori Sicilia, tenutosi ad Acireale il 22 maggio 2004 è stato eletto segretario regionale del partito.

L'Assemblea ne prende atto e formula le proprie congratulazioni all'onorevole Raiti.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, informo che, su richiesta di alcuni Gruppi parlamentari ed anche per consentire una verifica degli emendamenti presentati, la seduta verrà sospesa per un'ora.

Sull'ordine dei lavori

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quest'Assemblea, non più tardi di una settimana addietro, ha votato a larga maggioranza la proposta di proseguire con l'esame della legge elettorale. Soltanto sei giorni fa, esattamente mercoledì scorso, su richiesta del capo gruppo di maggioranza, onorevole Innocenzo Leontini, è stato chiesto a quest'Aula ed alla Presidenza di concedere questo lasso di tempo al fine di esaminare i numerosi emendamenti presentati. In quella sede, mercoledì scorso, la Presidenza ha accordato questi ulteriori giorni di tempo per l'esame degli emendamenti.

Ritengo, quindi, signor Presidente, che sia giunto ormai il momento di esaminare questo importantissimo disegno di legge che - voglio ribadire a beneficio dell'Aula, degli onorevoli colleghi deputati - non è né un capriccio della maggioranza, né un capriccio dell'opposizione, né un capriccio del Governo, ma è un obbligo che discende direttamente dal fatto che la Regione Sicilia non ha, in questo momento, una legge elettorale.

Il cammino di questo disegno di legge che oggi è in Aula e che è pronto per essere discussso ed eventualmente approvato, è un cammino che ha visto una larga condivisione ed un largo coinvolgimento di tutte le forze politiche, le quali hanno avuto il tempo di approntare un testo condiviso, largamente apprezzato in Commissione e che ha avuto ed ha dato il tempo a tutti i

gruppi parlamentari ed a tutti i deputati di potersi esprimere e di approfondire meglio il contenuto degli emendamenti.

Pertanto, signor Presidente, ritengo che quest'Aula, stasera, debba procedere con l'esame di questo disegno di legge, non fosse altro che per rispettare la volontà già espressa dal Parlamento pochi giorni addietro.

ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACIERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi era stato preannunciato dalla Presidenza che la sospensione di un'ora era stata già concordata con il Presidente, onorevole Lo Porto, per dare modo allo stesso di giungere in Assemblea a presiedere la seduta odierna, quindi, non trovo nulla di strano nella comunicazione appena fatta, relativa alla sospensione di un'ora; ma dal tono dell'onorevole Formica capisco che invece si teme un dibattito diverso da quello che magari lui stesso prefigurava.

Allora, vorrei ritornare all'intervento svolto dall'onorevole Leontini nella seduta di mercoledì scorso, in cui, a nome dell'intera maggioranza, ha chiesto una sospensione motivata dall'approfondimento degli emendamenti presentati al testo del disegno di legge.

Poiché ritengo che la politica non sia una scienza esatta, ma sia invece ragionamento e, soprattutto, coerenza con gli eventi che la politica stessa produce, credo che le vicende politiche che si sono susseguite da quel mercoledì fino ad oggi ci impongano un'ulteriore riflessione non tanto sugli emendamenti, quanto sulla procedura d'Aula.

Non mi sono mai nascosto, come rappresentante di un gruppo di maggioranza, rispetto al dibattito interno alla maggioranza sulla legge elettorale - ma dalle cronache politiche di oggi apprendo che analogo dibattito si è avviato anche all'interno del centrosinistra -, perciò ritengo ridicolo, soprattutto visto che la politica sta ancora discutendo, logicamente al suo interno - perché la legge elettorale, come ha detto l'onorevole Formica, è una legge importante e di meditazione e visto che non siamo alla scadenza delle elezioni -, affermare che se non si fa la legge tra oggi e dopodomani chissà cosa succede; peraltro non condivido la tesi di chi continua a sostenere che la Sicilia non ha una legge elettorale. La Sicilia ha una legge di statuto costituzionale che dà al nostro Parlamento la potestà legislativa.

Se vogliamo fare finta che non c'è un dibattito aperto all'interno dei due schieramenti sulla legge elettorale, la Presidenza si assuma la responsabilità di proseguire l'*iter* legislativo.

Io che, in questo momento, non voglio rappresentare una parte politica, ma la politica, dico ai colleghi, dall'estrema sinistra all'estrema destra, che è necessario smetterla di rilasciare dichiarazioni non veritieri e che è giunta l'ora di salire su questo scranno e chiedere alla Presidenza dell'Assemblea di sospendere i lavori sulla legge elettorale in attesa che la politica, dall'estrema sinistra all'estrema destra, abbia risolto tutti i problemi che esistono attorno a questo disegno di legge.

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che ci dibattiamo in una discussione asfittica e senza costrutto. Appena quattro, cinque giorni addietro abbiamo rinviato ad oggi la discussione sulla legge elettorale, di modo che le forze politiche potessero dare uno sguardo approfondito agli emendamenti presentati.

Ritengo non vi sia alcuna analogia con ‘gatte frettolose che fanno gattini ciechi’; stiamo parlando della legge elettorale che è stata ampiamente dibattuta in Commissione, quello stesso disegno di legge che i Presidenti dei Gruppi parlamentari - circa l’ottanta, novanta per cento - hanno chiesto alla Presidenza dell’Assemblea di prelevare perché aveva superato i 60 giorni e di trasmetterlo all’Aula. La Commissione, avvertita l’urgenza, ha elaborato un testo di disegno di legge e lo ha mandato in Aula.

Pertanto, un rinvio ulteriore da parte dell’Assemblea o da parte del Presidente sarebbe un controsenso, andrebbe contro la volontà, espressa dall’intera Assemblea, di riprendere oggi l’esame del disegno di legge.»

Quando poi sento dire che esiste già un accordo per sospendere la seduta di un’ora, al fine di fare presiedere un Presidente anziché un altro, mentre la Presidenza, rigorosamente, nel chiedere l’ora di sospensione stava appellandosi soltanto ad una richiesta di ulteriore visione degli emendamenti, dico all’onorevole Acierno che più parla più si pesta addosso, perché è impossibile comprendere la ragione di uno che, in nome e per conto di Forza Italia e di non so quanti altri partiti - e fa pure comunicati stampa che non è abilitato a fare -, avrebbe richiesto alla Presidenza della Regione il rinvio della legge elettorale - l’agenzia ADN Kronos riporta tale notizia -, poi ascolto il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia che non ha dato nessun mandato in tal senso.

Si tratta quindi di una falsa interpretazione o c’è qualcos’altro che può essere detto liberamente: un articolo che non va bene; lo sbarramento al cinque per cento è eccessivo. Parliamone, discutiamone, se c’è ancora da mediare mediato, ma cerchiamo di approvare una legge elettorale che appartenga all’Assemblea e non ad una maggioranza, né a ‘cespugli’.

I deputati hanno la possibilità di chiedere sospensioni nel momento in cui occorrerà ancora approfondire o mediare; ma oggi, ad inizio dell’esame dell’articolo 1, significa dire “Questa legge non la vogliamo”.

Non è vero che ci sono tempi lunghi. Occorre considerare che la legge può essere sottoposta a referendum e, quindi, ci sono i tre mesi da rispettare, poi l’indizione del referendum. Dovremo esaminare l’assestamento di bilancio, il DPEF, la manovra finanziaria per recuperare mille miliardi, la legge sul riordino delle coste, la legge sulla formazione (peraltro, vi sono circa 700 addetti che potrebbero andare in pensione, ma ai quali non si consente di farlo in quanto la loro pensione è a carico del bilancio della Regione siciliana, che sarebbe così appesantito di un importo oscillante fra i 35 e i 50 miliardi di vecchie lire).

Buon senso vuole, quindi, che oggi iniziamo il nostro lavoro. Ciò non significa chiusura di qualsivoglia ulteriore approfondimento dei temi che devono trovare una volontà larghissima dell’Assemblea. Non ci devono essere né chiusure nette né sotterfugi né, tanto meno, dopo che abbiamo discusso come maggioranza, - e l’abbiamo già discusso – si devono rimettere di nuovo in discussione impegni che abbiamo sottoscritto non con la firma, ma con la volontà di farlo.

Pertanto, chiedo alla Presidenza - onorando una volontà già espressa dall’Assemblea e quella espressa dal presidente del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale che ha invitato il Presidente a porre ai voti una sua proposta -, se la proposta deve essere ancora votata o meno.

Personalmente, ritengo che non ci sia da votare una ulteriore possibilità di sospensione della legge elettorale. Occorre iniziare l’esame del disegno di legge con gli interventi che possono e devono migliorarlo, e pervenire ad una più larga approvazione dello stesso, la più generale possibile.

Con il silenzio e con il rinvio non solo non si fanno leggi, ma non si può andare a votare, perché non è vero che abbiamo una legge. La Regione ha la potenzialità di legiferare in materia, certo. La lasciamo a livello di potenzialità? Se è potenzialità non possiamo votare. Abbiamo una potenzialità che diventa fattiva nel momento in cui votiamo, non nel momento in cui abbiamo la potenzialità legislativa sulla legge elettorale!

E' vero che l'abbiamo, ma se non esitiamo la legge rimane potenzialità stupida, di personaggi che con la politica hanno poco a che fare. Il fatto che a volte si sia eletti senza il consenso popolare, è veramente grave.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, non ho rilasciato dichiarazioni alla stampa, né mi sento estraneo alle logiche della politica. Il disegno di legge che è stato sottoposto all'attenzione prima della Commissione ed oggi dell'Aula, sicuramente per quanto riguarda la parte alla quale ha contribuito la mia posizione, quella del Gruppo parlamentare a cui appartengo e quella della mia coalizione, risponde sicuramente a delle convinzioni e a delle posizioni politiche. Non ritengo che vi siano dei vuoti della politica sulla legge.

E' chiaro che un percorso d'Aula è un percorso perfettibile, meritevole di approfondimenti che la politica può, di volta in volta, richiedere e per i quali poi ci si può atteggiare di conseguenza. Entrare nel merito della legge credo che sia, oggi, un atto conseguente rispetto alle premesse che abbiamo posto in tutte le attività precedenti.

Peraltro, il merito dell'articolo 1 è rispondente alle indicazioni della politica per quanto riguarda la posizione che rappresento e che voglio e sono desideroso di confrontare con le posizioni dei miei interlocutori di altro schieramento - che so essere diverse -, ma questo é il bello della dialettica dell'Aula e della dialettica parlamentare. Stiamo parlando di regole ed é giusto che, alla fine, su queste ci si confronti, affinché poi siano scritte quelle regole che il Parlamento e la società siciliana utilizzano per rendere l'Istituzione parlamentare regionale la più rispondente possibile ai bisogni della comunità.

Se questa é la premessa, sono rispettoso della decisione della Presidenza se serve a qualcuno per approfondire alcuni emendamenti per qualche minuto, ma credo sia ininfluente un'ora di riflessione perché abbiamo già richiesto un primo approfondimento.

Entrare nel merito dell'articolo 1, approfondire le diverse posizioni che, per quanto riguarda la mia convinzione, sono rispondenti già alla parte politica che rappresento, significa dare corso ad un atteggiamento coerente rispetto a quello che abbiamo messo in campo fino ad oggi.

Se poi, esigenze sopravvenute di approfondimento, per quanto riguarda il prosieguo, inducano le parti politiche e consequentemente i gruppi parlamentari a darsi delle pause di riflessione - tante volte l'*iter* parlamentare é stato sottoposto a momenti di approfondimento - sicuramente questa non é una situazione rigida da sottrarsi a tali esigenze.

Entrare nel merito, oggi, credo sia corretto, sia per il lavoro parlamentare, sia per le posizioni di reciproco rispetto che fino ad oggi abbiamo avuto.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come é noto, si é aperto un dibattito politico vivo in tutti gli schieramenti e, trasversalmente agli schieramenti stessi, sulla legge elettorale, ma non mi convincono le posizioni di alcuni deputati. Ho sentito ancora sostenere che si tratterebbe di un dibattito extraparlamentare, perché quando si parla di legge elettorale é chiaro che la centralità é dell'Assemblea, sia nelle scelte sia nell'evoluzione del dibattito.

Ma per il peso che una legge elettorale ha nella vita politica sociale e democratica nella nostra Regione, il dibattito politico, quand'anche fuori da quest'Aula coinvolga direttamente i partiti e chiami ad un coinvolgimento le direzioni nazionali dei partiti per il ruolo ed il peso che

la Sicilia ha nel nostro Paese, non é né un dibattito extraistituzionale né una forma di sottrazione della centralità e della sovranità del Parlamento.

Non capisco, però, l'onorevole Cintola, quando asserisce che c'è un'urgenza ed una fretta nel fare la legge elettorale. Non lo capisco perché, tranne il precipitare di qualche evento non dichiarato, abbiamo ancora due anni di tempo. Quindi, se il presidente del partito che esprime il Presidente della Regione, sostiene che c'è, invece, bisogno di velocità ed un'urgenza di fare questa legge, allora mi viene il sospetto che ci possa essere qualche evento che fa precipitare le cose costringendoci ad un'accelerazione.

Altrimenti, e non ho motivo di avere alcun tipo di sospetto, questa fretta non c'è e l'Aula parlamentare può affrontare le questioni con maggiore serenità, intrecciando i suoi tempi con i tempi necessari ad un dibattito politico già aperto negli schieramenti e tra gli schieramenti; quindi, non vedo alcun bisogno di accelerazione.

Vorrei ricordare, anche per evitare ‘pasticci’ nel rapporto tra l’Assemblea regionale e l’opinione pubblica, che abbiamo espresso in pompa magna la necessità di riformare lo Statuto e se dovesse esserci un’accelerazione ed un’urgenza dei tempi, per motivi che ancora non comprendo, a maggior ragione ritengo necessario che l’Assemblea si doti di un nuovo Statuto i cui tempi, come sappiamo, sono ancora più lunghi in quanto é necessaria la doppia lettura parlamentare.

Ma non voglio fare un intervento di tipo ostruzionistico: “facciamo prima lo Statuto che ci porta via altri tre mesi, poi la legge elettorale”; dico che bisogna essere onesti.

Abbiamo iniziato il percorso della riforma dello Statuto da tutti salutato con grande spirito unitario per il carattere che lo Statuto ha di carta costitutiva e costituzionale, tra virgolette, per noi in Sicilia e poi lo abbiamo abbandonato.

Per l’approfondimento dello Statuto abbiamo ritenuto necessario il rinvio dell’analisi degli emendamenti in Commissione - ho di fronte a me il Vicepresidente della Commissione Statuto - proprio per il carattere necessario di approfondimento, di unitarietà che deve avere anche il confronto politico sullo Statuto in quest’Aula. E lì la Commissione è morta - sono tra quelli che stamattina sono andati a firmare -, nessuno si preoccupa che quella Commissione è morta nonostante la propaganda che abbiamo fatto sull’esigenza...

PISTORIO. Non è morta!

FORGIONE. E’ morta perché non si è potuta riunire. Onorevole Pistorio, non ero polemico con lei. E’ morta nel senso che si doveva riunire oggi, ma non si è riunita!

PISTORIO. Si è riunita alle 16,45 di oggi.

FORGIONE. Mi chiedo il motivo per il quale abbiamo abbandonato lo Statuto e perché riteniamo più urgente la legge elettorale. Tranne che qualcuno non chiarisca che ci sono ragioni non dichiarate, che ci sono preoccupazioni non espresse, non si comprende questa urgenza.. Ma allora è bene che il dibattito tra di noi sia trasparente.

Premesso tutto questo, dobbiamo prendere atto che c’è un dibattito in corso che non presuppone forzature, sempre che non ci sia quella ragione non dichiarata. E se non ci sono forzature, lo dico innanzi tutto agli amici, ai colleghi della Margherita ed ai Democratici di sinistra, partiti che sanno - se l’onorevole Speziale mi ascolta - che lunedì prossimo è convocata una riunione dello schieramento delle opposizioni per un approfondimento. Comportamenti di igiene politica vorrebbero che in attesa di quella riunione, proprio a rafforzare lo spirito di confronto tra tutto lo schieramento delle opposizioni, i partiti maggiori della coalizione si pronunciassero, qui, per un’esigenza di sospensione in attesa della riunione di lunedì, che come tutti sanno, è già convocata.

Ripeto, niente di extraistituzionale. E non mi si dica che noi proponiamo un percorso extraistituzionale perché il confronto politico deve avvenire qui, in quanto per la portata che ha la legge elettorale non c'è un elemento extraistituzionale.

Pertanto chiedo non solo che sia sospesa la seduta ma che si tenga conto, onorevole Formica, di tutte queste esigenze di approfondimento e che non si affronti la legge elettorale a partire da stasera con una logica da 'bulldozer', sapendo che il confronto politico è aperto negli schieramenti e tra gli schieramenti; quindi di tenere conto di tutte le esigenze e dei tempi necessari per gli opportuni approfondimenti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.00.

Presidenza del Presidente LO PORTO

(La seduta, sospesa alle ore 18.15, è ripresa alle ore 19.37)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge “Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni” (850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di disegno di legge nn. 850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A “Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni”, iscritto al numero 1).

Invito i componenti la prima Commissione ‘Affari Istituzionali’ e la ‘Commissione speciale per la revisione dello Statuto regionale’ a prendere posto nel relativo banco.

Ricordo che l’esame del disegno di legge era stato interrotto nella seduta numero 221 del 30 giugno 2004, in sede di discussione dell’articolo 1.

FORGIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stiamo iniziando la discussione nel merito di questo disegno di legge nel clima peggiore mentre, a mio parere, una discussione su un disegno di legge così importante, centrale nella vita democratica, nell’organizzazione della rappresentanza, nel rapporto tra le istituzioni e la società, avrebbe meritato un altro livello di attenzione, di partecipazione, anche di serenità e di condivisione e del percorso e del metodo e della ricerca del massimo consenso possibile sul merito del disegno di legge stesso.

Abbiamo posto noi, non solo da sinistra, ma prima, con l’intervento dello stesso onorevole Acierno, l’esigenza di un approfondimento, l’esigenza di una pausa di riflessione, visto il carattere aperto del confronto in atto all’interno dei diversi schieramenti e tra gli schieramenti stessi; e, invece, in questo vediamo che non c’è una volontà condivisa, da parte, soprattutto, dei partiti maggiori dei diversi schieramenti, anche se abbiamo ascoltato una disponibilità del

gruppo di Forza Italia, qualora la cosa emergesse con forza anche in quest'Aula, ad una sospensione per approfondire; e se questo lo abbiamo fatto per il disegno di legge sullo Statuto, signor Presidente, non capisco perché non dovremmo farlo per un disegno di legge da cui dipende il sistema delle regole e l'organizzazione stessa della rappresentanza istituzionale nella nostra Regione. Ho sentito qui una disponibilità da parte di alcuni partiti ad affrontare l'articolo 1 e poi, sostanzialmente, a rinviare per un ulteriore approfondimento.

Una legge elettorale ha sempre carattere omogeneo, la organizzazione della rappresentanza come anche la forma di elezione del Presidente della Regione, forma di elezione diretta; però sappiamo tutti che c'è una differenza sostanziale nel rapporto tra questa forma di elezione e l'elettorato che riguarda la singola o la doppia scheda.

Chi mi conosce sa bene per storia, per la battaglia da me condotta nella passata legislatura, che la mia impostazione è radicalmente antipresidenzialista, è radicalmente proporzionalista e parlamentarista e, quindi, sono portato a dare sempre centralità al Parlamento anche nella forma di elezione del Presidente della Regione.

Il disegno di legge che porta la mia firma nella riforma dello Statuto siciliano, al primo punto prevede il ritorno ad un sistema parlamentare e, finalmente, leggo posizioni, per ultimo delle interviste, – che condivido per intero, su questo punto – del segretario nazionale dell'UDC, dell'onorevole Follini che comincia a parlare di ritorno alla centralità del Parlamento; anzi, l'onorevole Follini dichiara – e ne sono felice, e spero che si apra una discussione con la stessa radicalità anche nel centrosinistra - la fine della stagione della *leadership* per tornare, invece, ad una centralità del Parlamento e delle coalizioni.

Credo che, passata la sbornia del presidenzialismo, sarebbe bene tornare ad un dibattito sereno sull'organizzazione del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, e quando si parla di legge elettorale si parla di questo; io noto una sorta di schizofrenia politico-istituzionale nel dibattito che organizza pure i nostri lavori.

Un sistema coerente di relazioni istituzionali avrebbe presupposto prima di affrontare nel merito ed approvare il nuovo Statuto autonomista e poi di adeguare al nuovo Statuto autonomista la più coerente delle leggi elettorali, perché, secondo quel che scriviamo nello Statuto, do per scontato che c'è una larga maggioranza presidenzialista in questa Assemblea regionale.

Una parte è convinta, un'altra parte è sofferente, un'altra parte è omertosa e la accetta per vincoli di coalizione, centrodestra o centrosinistra, ma c'è una larghissima maggioranza presidenzialista, e quindi do per scontato che la parte dello Statuto che riguarda l'elezione diretta del Presidente della Regione non venga messa in discussione. Questo però, secondo quello che inseriamo in quello Statuto: penso all'equilibrio della rappresentanza di genere; penso, signor Presidente - e questo non è secondario rispetto a questo disegno di legge - al fatto che il numero dei deputati sia fisso o sia leggermente elastico, e su questo è passato in Commissione un emendamento dell'onorevole Capodicasa.

Stiamo facendo una legge che potrebbe essere superata dai vincoli inseriti nello Statuto autonomista; infatti, se lo Statuto autonomista prevede che il numero di 90 non è, in qualche modo, superabile, allora abbiamo un vincolo, ed è un vincolo fisso rispetto alla legge elettorale in discussione.

Qualora, invece, dicesimo, come ha previsto anche l'onorevole Capodicasa con un suo emendamento, credo poi accettato nella bozza di Statuto che è in Aula, che il numero dei deputati può essere elastico – cosa che, per esempio, è prevista nello stesso “Tatarellum” – potremmo dare vita ad una legge elettorale di tipo diverso.

Vi inviterei ad una coerenza di percorso istituzionale. Ma, visto che siamo all'articolo 1, signor Presidente, ci si costringe ad una forzatura. Dov'è la forzatura? Sarebbe stato molto più coerente, anche rispetto al *battage* politico-pubblicitario fatto al momento dell'arrivo in Aula dello Statuto, dare vita al percorso per giungere all'approvazione dello Statuto, sapendo anche

lì che abbiamo tempi legati alla doppia lettura in sede parlamentare nazionale, poi, per l'approvazione di quello Statuto, quindi lì davvero i tempi sono stretti, piuttosto che accelerare sulla legge elettorale dove - lo ripeto - salvo eventi estranei alla volontà del Parlamento e della politica, i tempi sono più rilassati perché da qui alle elezioni regionali ancora abbiamo due anni.

Allora, torno ad invitarvi su questo: oggi ci incamminiamo su un percorso legislativo che potrebbe addirittura essere modificato dall'approvazione in un senso o in un altro dello Statuto, e ci si dice nel dibattito in corso tra le forze politiche che non possiamo superare il vincolo dei 90 deputati, quindi siamo costretti a fare una legge elettorale vincolata al numero di 90 deputati, quando, invece, già lo Statuto che è in discussione in quest'Aula propone e contiene la possibilità di un'elasticità rispetto a questo numero.

Dov'è lo scandalo se vi chiedo di fermarci un attimo a riflettere per coerenza istituzionale, per coerenza normativa? Non possiamo inserire nello Statuto una norma secondo la quale i deputati possono essere più di 90 e, quindi, avete la possibilità di dotarvi di una legge elettorale che contiene questo tipo di elasticità rispetto al premio di maggioranza, rispetto ad una cosa che aborrisco, cioè il diritto di tribuna - che mi vede radicalmente contrario -; però ci può essere un diritto di tribuna che è superiore ai 90 o inferiore ai 90, quindi contiene una maggioranza di possibilità rispetto al numero dei seggi da assegnare col proporzionale.

Vi sono varie ipotesi che possiamo valutare e che ci consentirebbero di giungere ad una ipotesi di accordo condiviso tra centrodestra e centrosinistra se solo avessimo la serietà ed il rigore di dire: aspettiamo di vedere cosa succede nello Statuto e che vincoli ci dà lo Statuto rispetto alla legge elettorale e poi facciamo la legge elettorale.

Invece no! Qui c'è una forzatura e, per un'urgenza non dichiarata o non dichiarabile, ci si vincola ad una legge elettorale che, probabilmente, ci costringe ad una rottura e ad una non larga condivisione del merito che ci si offre, quando, invece, la stessa approvazione dello Statuto nuovo, con quanto viene consentito e previsto in quel disegno di legge che è già in quest'Aula, ci darebbe la possibilità di una maggiore quadratura del cerchio. Non dico della quadratura del cerchio, ma di una maggiore quadratura del cerchio! Invece, ci si dice "tutto questo no"!

Credo che stiamo sbagliando e, poiché stiamo sbagliando, stiamo creando le condizioni di una tensione in quest'Aula che, signor Presidente, può essere superata ad una condizione: che si consenta ai partiti, ai gruppi parlamentari di continuare a discutere e ad affrontare il merito delle questioni.

Per lunedì è convocata una riunione di tutto il centrosinistra con le direzioni nazionali dei partiti. Io chiedo anche ai colleghi dei Democratici di sinistra e della Margherita: voi stessi avete convocato una riunione per lunedì e volete continuare ad affrontare il disegno di legge, oggi, quando lunedì potrebbe uscire un orientamento che faciliti il percorso ed il confronto con l'altro schieramento?

Sulla legge elettorale ci sarebbe bisogno di una serenità e ricerca di tempi, perché parliamo di regole condivise da tutti; poi le regole del gioco valgono per tutti, anche per quelli che, alla fine, le subiscono, ma valgono. A maggior ragione valgono nel rapporto tra rappresentanti e rappresentati e, cioè, tra le Istituzioni e la società. Invece, qui si impone la fretta.

Che senso ha, anche rispetto a tutto questo, stralciare la discussione sull'articolo 1, sulla forma di elezione del Presidente della Regione - non la forma di governo che sappiamo, che è già contenuta in Statuto, ed è l'elezione diretta -, ma sulla forma di questa elezione? Sapete bene che la doppia scheda o la scheda unica comporta una ulteriore accentuazione del carattere presidenzialista, cosa che, in un certo senso, libera l'elettorato nella scelta dei presidenti, rispetto ad una legge elettorale - e qui ritorna il problema - nella quale è prevista la somma dei voti dei partiti sul Presidente e, quindi, una sorta di condizionamento diretto del rapporto tra il Presidente e la sua coalizione.

Si tratta di problemi aperti; ma quando affrontiamo questo, affrontiamo già il carattere ed il vincolo della coalizione, oppure affrontiamo una maggiore libertà nel rapporto fra il Presidente eletto e la coalizione e anche nel rapporto tra i voti che si danno al Presidente e i voti che si danno alla coalizione.

Questo non è separabile e non si può scindere dalla forma della composizione delle coalizioni e dal rapporto tra rappresentanti e rappresentati all'interno della coalizione e lo sbarramento che si impone all'interno delle coalizioni nel sistema di distribuzione dei seggi.

Per questo vi chiedo una sospensione. Che senso ha discutere oggi dell'articolo 1, dell'elezione del Presidente, della singola scheda o della doppia scheda, per poi rinviare una riflessione e un approfondimento in un secondo momento?

Lo chiedo anche ai partiti maggiori della coalizione del centrosinistra e delle opposizioni.

Se una riflessione va fatta la prossima settimana sul complesso della legge elettorale, allora si chieda tutti all'altro schieramento - abbiamo ascoltato le parole di disponibilità del capogruppo di Forza Italia - una sospensione per affrontare l'insieme delle questioni.

Non si vuole assumere la posizione più netta e radicale che ho esposto e che sarebbe molto più coerente, dal punto di vista istituzionale e dell'omogeneità legislativa, e cioè affrontare prima lo Statuto e poi la legge elettorale?

In nome di un'omogeneità del percorso legislativo, sarebbe più utile affrontare la questione dello Statuto. Non si vuole accogliere questa opzione perché troppo radicale e perché darebbe l'idea di un'Assemblea che si ferma, di un'Assemblea che non vuol affrontare la legge elettorale? Bene, ma almeno non si scindano le questioni, si arrivi ad un confronto nel quale, con un periodo necessario di tempo, si affrontano tutti i temi in discussione e non si separi l'articolo 1 dall'organizzazione della legge elettorale, dell'attribuzione dei seggi e dalle forme di composizione e di vincolo della coalizione.

Credo che la mia richiesta andrebbe accolta e perciò chiedo una sospensione ulteriore. E' chiaro che se si deciderà di andare avanti ugualmente, cosa che riterrei assolutamente sbagliata, noi staremo qui a sostenere i nostri emendamenti ma chiederemo, in tutte le forme, a quest'Assemblea, di partecipare a questa discussione e a questa decisione.

Non si può esaminare una legge elettorale con un'Aula vuota e distratta. Queste condizioni non ci sono ed io ritengo che tutti i Gruppi dovrebbero avere tale consapevolezza e partire da questa consapevolezza per chiedere un ulteriore approfondimento ed una discussione ulteriore dentro gli schieramenti e trasversalmente agli schieramenti.

SPAMPINATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAMPINATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo necessariamente ribadire e fare mia, in qualche modo anche smentendone le considerazioni, la richiesta avanzata dall'onorevole Forgione, rispetto ad un percorso che si vuole seguire nel procedimento di approvazione di questo disegno di legge.

Noi riteniamo che l'articolo 1 contenga elementi di natura politica rilevanti per l'intero impianto della legge; quindi, non possiamo accettare la disponibilità data dall'onorevole Leontini di discutere, anche con le forze di minoranza, la legge dopo l'approvazione dell'articolo 1.

E' necessario un richiamo alla coerenza. L'articolo 1 contiene degli elementi determinanti di natura politica rispetto all'intero impianto. E' chiaro che se si sceglie la strategia dell'andare avanti a colpi di maggioranza e di approvare l'articolo 1, non si può chiedere poi un dialogo, un dibattito all'intero Parlamento sul resto della legge.

Ecco perché - anche sulla base delle considerazioni espresse dall'onorevole Forgione, al quale mi associo e lo smentisco - la Margherita, uno dei partiti maggiori, si associa alla richiesta di rinvio, in considerazione pure del fatto che lunedì prossimo è prevista una riunione con le direzioni nazionali dei nostri partiti per discutere e cercare di trovare un'intesa con le forze di maggioranza, anche in un secondo momento, una linea da seguire per quanto riguarda l'approvazione di questo disegno di legge.

Dopo queste considerazioni, riallacciandomi all'intervento dell'onorevole Forgione concordo sulla necessità di procedere preliminarmente all'approvazione dello Statuto.

Nella stessa premessa del disegno di legge che oggi discutiamo, spesso e volentieri, si fa riferimento allo Statuto regionale siciliano. Io mi chiedo a quale Statuto fa riferimento questa relazione? Per la coerenza dei contenuti della relazione, è chiaro che fa riferimento ad uno Statuto che, però, in quest'Aula, non è mai sostanzialmente arrivato ma che sino ad oggi è in Commissione, nella Commissione speciale.

Ecco perché chiediamo il rinvio, ecco perché riteniamo necessario procedere preliminarmente all'approvazione dello Statuto, così come modificato dalla Commissione dopo il dibattito in Aula, per poi procedere all'approvazione della legge elettorale, da cui necessariamente dipende.

Rispetto all'articolo 1, signor Presidente, cercherò di fare alcune considerazioni che non siano necessariamente di natura politica ma di natura giuridica.

Credo che il dibattito, probabilmente anche per esigenze di semplificazione, si sia troppo incentrato sul tema della doppia scheda o della scheda unica.

L'articolo 1 recita: "*Il Presidente della Regione siciliana è eletto a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto*". Non faccio nessuna eccezione rispetto al sistema designato dal legislatore regionale e ricordo a me stesso che in questo articolo 1 non si fa altro che richiamare l'articolo 48 della Costituzione sul voto diretto e segreto. Il fatto che non si possa votare per delega è scontato; così il fatto che la segretezza del voto è garantita dalle condizioni tecniche del voto.

Il voto per l'elezione del Presidente della Regione, secondo me, non è libero. L'elettore che non vuole nessuno dei candidati presidenti, non ha la facoltà di non votare: è condizionato, da questo sistema, a votare obbligatoriamente un candidato anche contro la propria volontà.

Ritengo che vi sia un elemento di legittimità costituzionale da tenere in considerazione, e proprio per cercare di evitare di dare una sensazione partigiana rispetto alle soluzioni coerenti da individuare su questo punto, il Gruppo della Margherita ha proposto, con emendamenti, anche di mantenere la scheda unica, ma di non attribuire necessariamente il voto non espresso nella lista regionale al Presidente della Regione. Mantenere quindi la possibilità di non votare il Presidente della Regione.

E' chiaro che, coerentemente, la soluzione tecnica migliore è quella della doppia scheda dove liberamente, così come vuole la Costituzione, si può esprimere il voto per l'Assemblea regionale e il voto per il Presidente della Regione.

Ma se proprio vogliamo cercare di evitare un dibattito di parte tra destra e sinistra, tra scheda unica e scheda doppia, è possibile garantire il rispetto della Costituzione, dell'articolo 48, della libertà del voto del singolo elettore anche attraverso la scheda unica, evitando però che il voto espresso nella lista provinciale sia automaticamente attribuito alla lista regionale e, quindi, al suo capolista e, quindi, al candidato Presidente della Regione.

Credo che questo sia un aspetto che vada al di là delle considerazioni politiche.

Avrei piacere che queste considerazioni, se ascoltate anche dai relatori o dall'assessore al ramo, siano eventualmente smentite, motivatamente smentite.

Diversamente ho la sensazione che si voglia fare, invece, soltanto una scelta di campo, una scelta dettata dal momento politico attuale, una scelta dettata dal vantaggio che potrebbe trarsi da una doppia scheda o dalla scheda unica.

Dobbiamo pensare e legiferare non soltanto per l'oggi, ma anche per il domani. Ecco perché siamo contrari a questo tipo di sistema, non siamo necessariamente per la doppia scheda; è chiaro che il sistema della doppia scheda garantisce meglio la libertà del voto, ma c'è la possibilità di garantire la libertà del voto anche con la scheda unica, con i criteri da me ora enunciati e attraverso gli emendamenti presentati dalla Margherita.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, interverrò brevemente perché voglio tentare di eliminare un errore in cui sono incorsi nei loro interventi da questa tribuna i colleghi, dall'onorevole Spampinato all'onorevole Forgione.

Siccome sentiremo ripetere in continuazione il richiamo allo Statuto, bisogna stabilire una cosa: se noi vogliamo approvare le modifiche allo Statuto, e vogliamo farlo, e poi prelevare parti di esso per la legge elettorale significa che dobbiamo aspettare che approvino pure lo Statuto su scala nazionale perché si tratta di norme di modifica costituzionale.

Allora la legge elettorale non la vogliamo!

Non è un problema di riflettere attorno ad un tavolo per modificare, per vagliare temi che ci vedono distanti; nel momento in cui diciamo di approvare prima lo Statuto, e da quello poi facciamo discendere la legge elettorale, nel momento in cui con lo Statuto andiamo a modificare fatti costituzionali, non potremo più fare la legge elettorale in Sicilia!

Allora - lo dico sia alla maggioranza che ai cespugli sia piccoli che grandi - se è necessario riflettere, il tempo per riflettere c'è stato, se parti politiche importanti e meno importanti presentano facilità di incontro per modificare ed ampliare il consenso, lo capisco. Ma la riflessione che ha alla base un rinvio immotivato, alla fine ci porta ad una sola soluzione: quella di richiamarci allo Statuto, di usare paroloni, siamo riusciti a dire quasi che l'articolo 1 è incostituzionale! Onorevoli colleghi, vogliamo dimetterci? Perchè è con questo articolo che siamo stati eletti; è con questo articolo che percepiamo la nostra indennità e non sempre siamo presenti per avvalorare quello stipendio con il lavoro! Però se era illegittimo, allora siamo illegittimi tutti!

Capisco che dobbiamo perdere tempo, che c'è la necessità di fare ostruzionismo. Capisco se perdiamo tempo per tentare di arrivare ad una soluzione mediana; capisco i rinvii per discutere, per definire, non i rinvii per dire "non facciamo la legge", questo è un fatto delittuoso!

Altro che preoccuparmi, onorevole Forgione, di avere o non avere scheletri nell'armadio!

Gli argomenti circa la Procura li sento dire sempre dall'onorevole Forgione, quindi è lui che può dirmi qualcosa in più o in meno, io non ho mai anticipato altro.

So che mi accusavate, come presidente del Gruppo UDC, di non volere la legge elettorale. Adesso che la voglio, cosa mi dite? Onorevole Forgione, sa cosa devo sapere? So che c'è un Presidente della Regione eletto al Parlamento europeo con voto popolare assai ampio e che ha rifiutato perché intende restare alla guida della nostra Regione.

Abbiamo un dovere: approvare la legge elettorale. Non dico che debba essere necessariamente questa; se mi dite di fare in modo di arrivare a soluzioni che consentano di approvare la legge, sono disponibile, ma ad un rinvio per il rinvio, no! Si tratta di un rinvio assurdo, inconcepibile! Io sono perché si approvi questa legge e poi la trasferiremo, laddove è necessario, nello Statuto che è già in Aula e che, quindi, continuerà il suo percorso.

Se c'è necessità di ulteriori incontri, se la sinistra ha necessità - pare che sia spaccata - , si incontri, definisca, però non perdiamo più tempo. Se la destra ha qualcosa da modificare, si

riunisca e approfondisca ancora, ma non ci fermiamo. Che significa "ci fermiamo"? Scriviamo per rinviare ancora? Fare la legge è nostro dovere!

Non capisco, infine, perché sia sempre interpretato male il pensiero del capogruppo di Forza Italia, il quale non ha mai parlato di rinvio, ha detto "approviamo l'articolo 1 per dare un segnale". Se poi domani occorre un intervento ulteriore, un freno, siamo disponibili, ma per lavorare, modificare e per tentare di aggregare, non per rinviare soltanto per il rinvio.

Questo non serve e quanto è stato detto sull'articolo 1 addirittura ritenendolo illegittimo, mi sembra un po' peregrino.

FERRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tra coloro - parlo anche a nome dell'intero Gruppo Sicilia 2010 - che vuole fare una legge elettorale, la vuole fare nell'arco di questa legislatura che, come è noto, ha la durata di cinque anni.

Prendo atto che l'onorevole Cintola ci ha rassicurato sui destini e sulle scelte del Presidente della Regione in cui non si insinuava il dubbio se, per caso, qualcuno fosse interessato ad esiti di provvedimenti della magistratura, ma è del tutto legittimo constatare il fatto che il Presidente della Regione comunque è stato eletto al Parlamento Europeo e comunque può scegliere se rimanere Presidente della Regione o andare a fare il parlamentare europeo e questo dubbio si mantiene, dato che non si scioglie attraverso dichiarazioni estemporanee sulla stampa.

Bisognerebbe, forse, che il Presidente della Regione compia un atto, per esempio venire qui in Aula per comunicare le sue decisioni. Questo consentirebbe di ragionare con grande serenità e pacatezza sulla necessità di fare una legge elettorale che sia una buona legge elettorale e, come spesso sento dire in quest'Aula, una legge non del centrodestra o del centrosinistra, ma - se possibile - dell'intero Parlamento siciliano.

Il *gap* in cui ci troviamo, signor Presidente, è che l'articolo 1 e l'articolo 2 del disegno di legge al nostro esame costituiscono sostanzialmente la legge elettorale e questo ci spinge, come ha spinto altri miei colleghi, a chiedere non un rinvio per perdere tempo ma a chiedere un rinvio per ragionare sui primi due articoli che rappresentano il corpo della legge elettorale stessa in considerazione che c'è un incontro che le forze del centrosinistra faranno lunedì a Roma e credo che qualche problema, o comunque un dibattito aperto anche all'interno del centrodestra, ci sia su punti non condivisi, non condivisibili, ma che sono esattamente attestati nell'articolo 1 e nell'articolo 2 del disegno di legge.

Vi risparmio in questo momento le valutazioni nel merito dell'articolo 1 e dell'articolo 2, ma è del tutto evidente che se all'articolo 1 passa il principio della scheda unica per l'elezione del Presidente della Regione e del Parlamento regionale, già siamo dinanzi ad un esempio di truffa ai danni degli elettori.

Non voglio dilungarmi, credo che chiunque possa comprendere di cosa discutiamo, a maggior ragione dal momento in cui, già nel 2001, abbiamo votato con la scheda unica e sappiamo perfettamente, nel calcolo delle preferenze, i voti dati al Presidente della Regione eletto e al Presidente della Regione del centrosinistra non eletto. Basterebbe questa semplicissima constatazione per richiedere, forse, un approfondimento nel merito di quale sia l'utilità di avere la doppia scheda rispetto alla scheda unica, ma entrerei nel merito dell'articolo e in questo momento non intendo farlo.

Credo che la richiesta di rinvio per una verifica al fine di accertare, da qui a lunedì, se ci sono le condizioni per fare davvero una legge del Parlamento siciliano e non fare una legge di parte, sia del tutto legittima. Se poi - per carità, capisco che l'onorevole Cintola per tre anni non ha avuto fretta di fare la legge elettorale, adesso ha fretta e ne prendo atto -, si intende

procedere anche a colpi di maggioranza non c'è alcuna difficoltà, ma sono dell'avviso che sia responsabilità di tutti pensare che una legge elettorale, che non è una legge ordinaria qualunque, abbia necessità di qualche approfondimento in più proprio in considerazione che l'articolo 1 e l'articolo 2 sono il cuore della legge stessa.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio richiamare l'attenzione dell'Aula e di tutto il Parlamento sul fatto che stiamo affrontando il tema della legge di riforma elettorale con tre anni di ritardo. Voglio ricordare ai colleghi che già nella scorsa legislatura questo tema fu affrontato in Aula e che si era in dirittura di arrivo. Allora, in quell'occasione un *dictat* romano ne impedì l'approvazione, in quel caso fu l'onorevole Fini a bloccare l'approvazione della legge.

E voglio ricordare ai colleghi che l'approvazione costituzionale dell'elezione diretta del Presidente della Regione, che ha contraddistinto un'iniziativa parlamentare, nella norma transitoria prescrive che avremmo dovuto votare con il meccanismo del 'Tatarellum' solo in fase di prima applicazione.

Successivamente, il Parlamento regionale è chiamato a dotarsi di una nuova legge elettorale e, fatto ancora più importante – lo voglio ricordare –, essendo stata decostruzionalizzata la parte che riguarda la forma di governo, potevamo e possiamo ancora incidere sulla forma di governo. E' data facoltà all'Assemblea regionale siciliana di stabilire che il Presidente della Regione non sia più eletto direttamente dal popolo. Quindi, sono prerogative costituzionali che competono all'Assemblea regionale siciliana.

Il tema posto da più colleghi è se dobbiamo rinunciare a queste prerogative o se, invece, dobbiamo utilizzarle, seppure con tre anni di ritardo.

Il primo atto che il Gruppo parlamentare DS ha compiuto all'Assemblea regionale siciliana (quindi non c'era un retropensiero in quell'occasione) è stato quello di presentare un disegno di legge di riforma elettorale, e più volte, in tutte le occasioni, ho sollecitato il Presidente dell'Assemblea a che, in un momento non contraddistinto da contrapposizioni, il Parlamento si dotasse di una legge elettorale.

Noi riteniamo di dover utilizzare fino in fondo una prerogativa costituzionale: quella che il Parlamento regionale non può essere spogliato del suo diritto-dovere di dotarsi di una legge elettorale. Questo è il punto di distinguo tra una posizione e l'altra.

Qualcuno ha rivendicato, in questa sede, la posizione assunta dall'onorevole Schifani recentemente, mentre si discuteva di *devolution*, sull'ipotesi che il Parlamento nazionale, sostituendosi al Parlamento regionale, riproponesse modalità di elezione del tipo del Tatarellum; Tatarellum che non condivido, non solo per quanto riguarda le modalità con le quali vengono attribuiti i seggi, ma per l'impianto complessivo.

Voglio ricordare ai colleghi, quelli che sono da più anni in questo Parlamento, che c'è stato un momento straordinario nella vita politica dell'Assemblea regionale siciliana che ha portato alla ribalta nazionale per capacità di proposta il nostro Parlamento: mi riferisco a quando, in una notte d'agosto, il Parlamento regionale ha approvato la legge 7 del 1992.

In quell'occasione il Parlamento regionale fece una legge moderna: l'elezione diretta del sindaco, per la prima volta in Italia, separando le funzioni del sindaco dalle funzioni del consiglio comunale; diede un premio al sindaco di maggioranza ed allo schieramento, con un meccanismo che era quello di premiare i partiti più forti attraverso il metodo D'Hont.

Quello schema, che ritengo essere tuttora valido, fu poi riportato in Aula attraverso un'ipotesi che in quell'occasione, contraddistinguendo anche il mio comportamento dal resto

del mio Gruppo, ho considerato una vera e propria controriforma e, cioè, il meccanismo, contestato poc' anzi dall'onorevole Spampinato, del voto unico e del fatto che si voti con una scheda unica e che il voto espresso per il candidato di un partito che appartiene ad uno schieramento automaticamente viene trasferito al candidato sindaco, al candidato presidente della provincia o, come prevede il Tatarellum, al candidato presidente della Regione.

Quando si fece la legge 35, intervenni in Aula contestando questo principio perché ritenevo e ritengo che non solo sia limitativo della libertà di voto dell'elettore, che può esercitare il suo diritto-dovere di non esprimere alcuna preferenza nei confronti di qualsiasi presidente ma perché ritenevo, e ritengo, quel meccanismo lesivo di funzioni e di prerogative che tendono a separare nettamente l'esecutivo dal legislativo, l'esecutivo dagli organi collegiali che ritengo nell'ambito di reciproche autonomie possono esercitare pienamente il proprio ruolo e le proprie funzioni.

E' la ragione principale per la quale contesto il Tatarellum all'origine ed è la stessa ragione che mi spinge, oggi, a contestare l'impianto dell'articolo 1 ed è la motivazione che spinge il mio Gruppo parlamentare a presentare, adesso, nel merito del provvedimento la possibilità di separare l'elezione del presidente della Regione da quella del Parlamento regionale con due schede differenti, in modo tale che con una scheda ci si esprima direttamente nei confronti del Presidente e dell'Esecutivo e, poi, con un'altra scheda si possa procedere alla votazione del Parlamento regionale.

Faccio appello, in questo caso, ad una sensibilità perché non si possono scrivere le regole sulla base di principi né di appartenenza alla minoranza, né di appartenenza alla maggioranza; sento più volte un dibattito che, a mio avviso, è stantio, secondo cui dovremmo scrivere le regole sulla base di accordi di maggioranza.

Mi rivolgo ai deputati di Alleanza Nazionale: questo elemento innovativo che vi ha permesso nel 1992 di votare un disegno di legge proposto dal Governo Campione, la prima esperienza di Governo di centrosinistra, in quella occasione in qualche modo rispondeva anche ad una vostra impostazione, retrodatata, alla quale eravate pervenuti ancor prima di noi e, cioè, dare un carattere autonomo alla funzione del Presidente, una autonomia al Presidente nella scelta dei propri assessori e una funzione separata di controllo agli organi collegiali o al Parlamento regionale.

Un tema così importante può essere vincolato a logiche di schieramento o, invece, bisogna esercitare fino in fondo un dibattito politico ampio, approfondito, che consenta al Parlamento di esprimersi liberamente su un impianto anziché su un altro?

Penso che dobbiamo fare la discussione; il rinvio continuo delle discussioni finisce con l'impedire che l'opinione pubblica sappia esattamente quali sono le differenti posizioni, perché tutto si riduce esclusivamente ad un elemento, pure importante, che riguarda solo lo sbarramento. La prima parte della legge - sulla quale, se davvero si dovesse fare un referendum, sono sicuro che la stragrande maggioranza dei siciliani voterebbe perché ci sia una scheda per il presidente e una scheda per il parlamento -, invece viene trascurata come se ci fosse una sorta di insensibilità del Parlamento regionale ad affrontare un argomento così delicato ma così importante per la vita democratica.

Signor Presidente - la volta scorsa ho detto che non si poteva iniziare la discussione perché c'era un problema che riguardava gli emendamenti, sono stato io stesso a proporre il rinvio - sono perché si apra un dibattito ampio, e lo sollecito, sull'articolo 1, che non è un articolo secondario della legge ma è fondamentale. Una cosa, infatti, è ricostruire il resto della norma per l'elezione del Parlamento regionale in base al fatto che il Parlamento voti una o l'altra modalità di elezione, che il Parlamento voti l'elezione diretta con una scheda separata oppure voti l'elezione diretta con la scheda congiunta. Ovviamente questo cambia l'impianto generale, l'impostazione generale del disegno di legge che è al nostro esame.

Non penso vi possano essere vincoli per affrontare l'argomento e, nel caso in specie, voglio ricordare che, seppur tardivamente, a questa posizione sono arrivati tanti che nel 1997 si schierarono con il centrodestra per la scheda unica, anche forze politiche del centrosinistra, le forze politiche che oggi per fortuna hanno sposato l'idea che sarebbe utile procedere con il meccanismo della doppia scheda.

Voglio quindi sollecitare il dibattito perché penso che possa essere arricchito; non c'è fretta di comprimere la discussione, non c'è fretta di ritardare le diverse posizioni, ognuno esprima liberamente i propri orientamenti nella discussione generale.

Fra l'altro, la discussione generale sul disegno di legge sostanzialmente non c'è stata, la stiamo facendo a partire dall'articolo 1.

Ci si misuri sugli emendamenti, si apra un confronto che sia ampio, scevro da atteggiamenti di pregiudizio e che, comunque, non sposi solo logiche di schieramento.

Siamo il Parlamento regionale, stiamo scrivendo delle regole che, come avvenne nel 1950, sono durate cinquant'anni. Stiamo scrivendo una regola che, forse, può durare per i prossimi cinquant'anni e che quindi non può essere lasciata al destino di ciascuno di noi, ma dev'essere una regola forte, salda, che duri negli anni e che sia la regola migliore per la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo momento rivolgo la mia attenzione a diversi argomenti, oltre che a questo sul quale stiamo discutendo. Per spezzare una lancia in favore di quel ragionamento che mi vede impegnato da alcuni giorni, signor Presidente, mi lasci esprimere questo mio pensiero a favore di una situazione drammatica, una tragedia che si sta consumando al largo delle nostre coste.

Una nave umanitaria tedesca, la Cap Anamur, ha raccolto dei profughi scampati ad una guerra dimenticata, come quella del Sudan, e che purtroppo il nostro Governo nazionale sta cercando di eludere, nonostante le belle parole del Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, lei deve chiudere l'argomento, non può parlare di materia estranea.

MICCICHE'. Proprio per tale motivo, poiché alla luce di questo da stamattina sto attuando lo sciopero della fame, mi deve consentire una certa tolleranza.

PRESIDENTE. Non mi costringa a toglierle la parola. Concluda l'argomento, immediatamente! Non è consentito dal Regolamento e non dai miei capricci!

MICCICHE'. Le chiedo di essere un po' più tollerante nel momento in cui ...

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, le tolgo la parola.

(proteste dell'onorevole Liotta)

PRESIDENTE. Se assume un atteggiamento scorretto è giusto che lo richiami!

LIOTTA. Non è mai successo che si tolga la parola quando si parla di certi argomenti!

PRESIDENTE. Onorevole Liotta, comprendo le ragioni di questa sua osservazione, comprendo benissimo, ma devo attenermi al Regolamento.

Onorevole Micciché, per l'ultima volta la invito a concludere l'argomento che ha affrontato. Se non lo farà sarò costretto a sospendere la seduta. Fra l'altro, accontentando qualche proposito più o meno occulto di chi vuole questo.

MORINELLO. Non è questo il punto; non drammatizziamo!

MICCICHE'. Ho fatto un preambolo di un minuto, che chiaramente serviva soltanto per dire che c'è un argomento - ed io lo sto affrontando - nonostante l'argomento più importante per me è un altro, questo lo devo dire! Lei non mi ha dato neanche il tempo di concludere.

Per quanto concerne il disegno di legge in materia elettorale, ciò che mi preme sottolineare è che questo ha avuto una brusca accelerazione e mi pare che l'intervento dell'onorevole Forgione ne abbia fatto una completa disamina. Però bisogna ancora che qualcuno ci spieghi le ragioni di questa brusca accelerazione del disegno di legge, perché in sede di I Commissione - e i colleghi possono testimoniarlo - non c'è stata una discussione serena, concreta della questione che è stata posta in maniera così accelerata, perché si stava parlando dello Statuto, si stava parlando della forma che questa Regione si doveva dare, si era parlato perfino - e mi ha trovato consenziente la questione di una diversa maggiore presenza femminile nelle liste - e che questo doveva essere contenuto nello Statuto. Si è qui discusso mesi fa, con trionfalismo, anche da parte sua, signor Presidente, che si stavano esaminando le modifiche dello Statuto, si parlava di stagione delle riforme.

Ritengo che la legge elettorale non sia la riforma delle riforme.

La riforma delle riforme - di questo tutti possono darmene atto, è scritto negli atti parlamentari - era la modifica dello Statuto. Se andiamo a vedere quale è stato il passaggio, si è trattato di una scelta politica della stragrande maggioranza delle forze di maggioranza e di una parte dell'opposizione perché si è detto *"poiché questa legge deve rappresentare la stragrande maggioranza di questa Assemblea, la restante parte, i cosiddetti - in senso dispregiativo - cespugli del centrosinistra, o ci sono o non ci sono a noi non interessa un bel niente"* - perché di questo si è trattato, gli interlocutori maggiori erano i nostri colleghi della Margherita e i Democratici di sinistra -, *"se poi Verdi, Comunisti italiani, Italia dei Valori e Primavera siciliana, Socialisti e Liberalsocialisti hanno qualcosa da dire, non ce ne frega assolutamente niente della loro opinione, l'importante è che i cinque grossi partiti presenti in questa Assemblea si assicurino per la prossima legislatura la garanzia di essere rieletti con un sistema che proponiamo noi"*, perché di questo si tratta.

Vero è che noi abbiamo deciso di promuovere un referendum contro questa legge, ma ciò non ci consente oggi di fare una battaglia contro, per evitare un referendum, perché non è obbligatorio fare un referendum per confermare questa legge elettorale.

Voi ci costringete a raccogliere le firme per un *referendum* che confermi o meno la legge che volete approvare; ciò, a mio avviso è una perdita di tempo visto che poi, evidentemente, questa legge si dovrà attuare.

Siamo sicuri di vincere questa battaglia referendaria, visto che i grossi partiti vogliono cancellare l'identità del Popolo siciliano.

La Sicilia ha avuto una peculiarità rispetto alle altre regioni d'Italia: lo Statuto autonomo. Volete sapere per quale ragione? Perché qui, in Sicilia, dopo la seconda guerra mondiale, esisteva un partito, il Partito separatista, che aveva in animo di separare la Sicilia dall'Italia. Ebbene, grazie alle forze popolari del nostro Paese, si è potuta impedire questa sciagurata ipotesi, però in cambio abbiamo ottenuto l'Autonomia, e questa Autonomia, oggi, non esiste più, perché è in mano ai grossi partiti. E' la realtà della nostra Regione, oggi, sotto gli occhi di tutti: non abbiamo più quell'Autonomia.

E' sufficiente che i grossi rappresentanti dei partiti della maggioranza decidano di fare il 'Tatarellum', come fu nel 2000, quando Fini - lo ricordava poc'anzi l'onorevole Cintola -,

disse che, visto che non si trovava la possibilità di fare la legge ‘Stancanellum’, così chiamata, si sarebbe fatto il ‘Tatarellum’. Certo il ‘Tatarellum’ ha una sua impostazione rispetto a questa forma che si vuole dare oggi la maggioranza del nostro Parlamento, è una legge più democratica.

Il ‘Tatarellum’, infatti, riconosce il diritto all’esistenza e la diversità delle varie realtà territoriali. Evidentemente, qualcuno vuole cancellare questo riconoscimento!

Badate, non è un ricatto che facciamo nei confronti dei partiti che si stanno intestando questa battaglia; non si capisce per quale ragione, poi, questa battaglia non sia esplicitata in maniera chiara, spiegando perché la si vuole così.

Venga qui l’onorevole Cintola e ci dica che - naturalmente, deve dichiararlo pubblicamente - vuole questa legge perché alle prossime elezioni desidera essere eletto con i resti dei partiti che non conseguiranno l’obiettivo di raggiungere le quote: di questo si tratta.

E’ così: se andiamo a vedere i risultati elettorali per il rinnovo dell’Assemblea regionale siciliana nel 2001 ci sono più di 350 mila voti che con questo sistema verrebbero annullati, quindi 350 mila siciliani che non avranno la possibilità di essere rappresentati in questo Parlamento. Perché? Perché il sistema è stato fatto in modo tale che questi voti siano presi dalle risultanze dei resti maggiori dei partiti maggiori, annullando, evidentemente, quella rappresentanza che complessivamente ha raggiunto i 350 mila voti.

Certo, ci sono pure quelli del centrodestra e del centrosinistra, ma non sto facendo un ragionamento di centrodestra o di centrosinistra, bensì un ragionamento di rappresentanza.

In sostanza, si vuole cancellare la diversità del Popolo siciliano; lo si vuole soltanto omologare e piegare agli interessi di pochi, agli interessi di coloro che vogliono la sicurezza della loro rielezione in questa Assemblea.

Questo è il vero ragionamento. Non utilizzare i resti complessivi della Regione, di tutti i collegi, di tutte le province ha solo questo obiettivo, perché lo sappiamo benissimo che questa rappresentanza che verrà annullata con la legge elettorale che volete fare, non giungerà in questa Aula.

Voi volete questo, e cioè che qui ci siano soltanto cinque partiti: Forza Italia, Alleanza nazionale, UDC, DS e Margherita. Forse ci potrà essere uno spiraglio per Nuova Sicilia, se Forza Italia le darà lo spazio a Palermo o a Trapani.

Ciò significa attuare un colpo di Stato, quel colpo di Stato di cui parlavo il giorno in cui in Commissione è stato esitato il disegno di legge.

Un colpo di Stato, lo ripeto. Si chiama colpo di Stato, ammantato di legalità democratica, ma non lo è assolutamente. Questa si chiama ‘partitocrazia’, fenomeno che il popolo siciliano e italiano hanno già eliminato nel 1992 con il *referendum*. Ora sta ritornando con maggiore forza. Non c’è più bisogno di colonnelli né di stellette: quello che si sta attuando è veramente un colpo di Stato. Il termine potrebbe sembrare eccessivo, potremmo trovare una definizione più *soft*, però la sostanza è questa.

I cinque partiti maggiori che beneficeranno di questa legge, avranno la possibilità di fare tutti gli ‘inciuci’ possibili ed immaginabili, tanto non ci sarà alcuno che ascolterà ed alzerà la voce di protesta; basta vedere quel che è avvenuto per le finanziarie ed i bilanci.

Ciò che ho visto qui, l’avevo udito attraverso gli echi di alcuni organi di informazione ma, ancor di più, di presenza ho visto che alcuni emendamenti che erano stati ‘patteggiati’ prima di giungere in Aula. Questo alla luce del sole, con maggioranza ed opposizione radicale, alternativa, presente, figuriamoci quando non ci saranno i partiti dell’opposizione.

Vorrei rivolgere un appello - capisco che Alleanza Nazionale non è più il partito del Movimento Sociale di cui l’onorevole Virzì e il presidente Lo Porto erano alfieri e rappresentanti nelle sue istanze, certo, fanno parte di un’organizzazione politica diversa -, ho sempre visto il Movimento Sociale, di cui non condivido le scelte ideologiche, dal punto di vista della rappresentanza raggiungere sempre un qualche accordo con la Sinistra. E lei, signor

Presidente, quante volte ha votato insieme al Partito comunista, quante battaglie democratiche, non può dire che non é vero. Erano battaglie in difesa delle minoranze e del diritto ad esistere, in un momento della vita politica del Paese, quando il vecchio Movimento Sociale rischiava di scomparire, specialmente, in alcune parti del territorio nazionale.

Certo, qui in Sicilia fate da padroni, specie oggi che siete all'interno di un'organizzazione dove sono presenti Forza Italia e UDC. Voi di Alleanza Nazionale, però, non dovete pensare solo alla Sicilia, dovete pensare di essere un partito nazionale; e se questo esperimento partirà dalla Sicilia coinvolgerà tutto il territorio nazionale, perché la Sicilia é stata sempre un terreno di esperimento.

In Sicilia si é sperimentato di tutto, come diceva l'onorevole Speziale: la legge sui sindaci é partita dalla Sicilia ed ha coinvolto tutto il territorio nazionale. Il primo centrosinistra é partito dalla Sicilia, ma il primo partito..., l'accordo con il Movimento Sociale, è nato in Sicilia con il 'milazzismo'. Quindi, da quest'Aula è sempre partito un esperimento. Oggi è stato avviato un altro esperimento: le regole si fanno a colpi di maggioranza, calpestando il diritto all'esistenza, di coloro che la pensano in modo diverso.

Qualcuno che ha più tempo di me per spiegare da un punto di vista tecnico, potrà mettere in contraddizione quello che prevede lo Statuto.

Come, giustamente affermava l'onorevole Forgione, lo Statuto prevede, ad esempio, di portare da 90 a 110 il numero dei deputati. Questa norma dello Statuto non sarebbe più utile nel momento in cui qui, all'articolo 1, si stabilisce la forma della contestualità del voto, perché in quel caso non sarà più necessario aumentare il numero dei deputati. Questa legge elettorale è in contrasto con quanto prevede lo Statuto.

Qualcuno può dire che quello è un emendamento e probabilmente potrà essere respinto.

Lo Statuto non deve adeguarsi alla legge elettorale. Dovrebbe essere il contrario, signor Presidente. Lei, qui rappresenta il garante ed avrebbe dovuto far valere anche sue decisioni personali.

A mio avviso, prima bisognava approvare lo Statuto e poi la legge elettorale! Infatti, solitamente, prima nasce la madre e poi la figlia. Qui, invece, mi pare che la figlia partorisca la madre. E' un controsenso, è contro natura. Vogliamo che qualcuno ci spieghi le ragioni.

L'onorevole Ferro parlava della questione relativa al perché il Presidente della Regione debba dimettersi dalla carica di Governatore contestualmente alla proclamazione al Parlamento europeo. Ma il Presidente ha già scelto l'Assemblea.

Se la preoccupazione non è quella indicata dagli onorevoli Forgione e Ferro, ci vengano a dire quali sono le ragioni della brusca accelerazione data a questo disegno di legge. Non è assolutamente vero che non vogliamo la legge elettorale.

La legge elettorale già c'è. Se volete si può, con un solo articolo, recepire quello che già esiste, che è previsto dallo Statuto, quello che abbiamo votato e per cui oggi siamo qui a discutere. Non ci vuole grande intuizione a dire questo, ma la verità è un'altra: ci sono interessi politici e personali.

Qualcuno potrebbe dire la stessa cosa anche di me, cioè l'interesse ad essere nuovamente rieletto.

Con questo sistema tutti siamo concorrenti, tutti abbiamo la legittimità e la possibilità di essere nuovamente eletti e rappresentare gli interessi collettivi dei cittadini.

Ma con quella legge che voi volete attuare, fate una legge *ad personam*, una legge per avere la certezza che i rappresentanti della maggioranza vengano rieletti, nella quasi totalità. L'unica differenza è per coloro che oggi non fanno parte della vostra maggioranza, i quali saranno sostituiti con i nuovi rappresentanti. Questa è l'unica novità! Per il resto, tutti verranno confermati perché avete scelto un sistema per conservare il potere politico in questa Regione.

E allora, queste saranno le nostre argomentazioni nel momento in cui si andrà a decidere di votare un referendum, e badate, non avrete vita facile nel momento in cui, con il nostro

consenso vorrete il nostro suicidio. Non possiamo accontentarvi per la fine della nostra vita politica!

Noi siamo i rappresentanti di una parte di popolo che voi non volete sia rappresentato in questa Assemblea; voi volete soltanto attuare i vostri interessi politici, annullando interessi politici generali.

Noi siamo stati eletti in base ad una legge che potrebbe essere migliorata, perfezionata. Faccio riferimento al sistema dell'introduzione della doppia scheda. Amici del Gruppo parlamentare DS, avete presentato questo emendamento come lo abbiamo presentato noi di Sicilia 2010, ma il problema, in questo momento, non è votare con una o due schede, bensì di analizzare se questa legge debba rappresentare gli interessi globali e collettivi della popolazione siciliana oppure soltanto quelli di una parte di essa che vuole autoconservarsi con un sistema elettorale.

Allora, poiché il nocciolo della questione è questo, l'unica novità è il voto in genere maschile e femminile - novità che avete cercato di divulgare attraverso tutti i mezzi di comunicazione di massa -, questo 'contentino', questo 'specchietto per le allodole', non metterà in ombra la reale maschera di questa legge, cioè la maschera degli assassini politici di una parte di rappresentanza del popolo siciliano.

Parole forti, qualcuno potrà dire. Sì, parole forti perché mentre in tutta Italia si vota con il 'Tatarellum', addirittura, voi rappresentanti di Alleanza Nazionale e dell'UDC affermate che bisogna recepire il 'Tatarellum' anche per le elezioni politiche nazionali e poi venite in quest'Aula a proporre, esattamente, il contrario.

E' una contraddizione. Tutto ciò significa che la Sicilia deve diventare sempre terreno di conquista dei potenti, dei baroni della politica e questo è un esempio lampante della storia della vita siciliana. Se si fa un'analisi storica degli ultimi 50 anni di storia del nostro Paese, della nostra Regione, non credo che si sia mai raggiunto un livello così basso di obiettivo politico strategico.

Almeno, i notabili della Democrazia Cristiana avevano uno scopo, magari non condivisibile sotto il profilo ideologico, ma sotto il profilo della rappresentanza posso dire che erano molto più democratici del sistema politico che oggi si è instaurato.

Questo non è perché voglio riabilitare una parte della Democrazia cristiana, però questo è il tracciato che si sta delineando: uccidere, definitivamente, la possibilità della rappresentanza collettiva e diversa della società. Non a caso gli ultimi risultati elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo dimostrano il crescere ed il fiorire delle diversità delle culture politiche anche nella nostra Regione e non a caso proprio il partito di cui faccio parte ha avuto questa possibilità di esprimere maggiori consensi rispetto agli anni passati, proprio perché la rappresentanza è sinonimo di democrazia.

Voi volete uccidere la democrazia perché non avete interesse nel perdurare della democrazia!

Tutto ciò ha un solo obiettivo: farci stancare ed arrivare al punto tale da considerare come unica alternativa quella di presentare un maxi-emendamento che annulli gli emendamenti che abbiamo presentato. Certo, anche questa è una tattica parlamentare che si può benissimo iscrivere nella normale attività legislativa parlamentare, anche se la dice lunga. Ciò può servire per le leggi ordinarie, ma per le leggi speciali come quelle elettorali una cosa del genere è nefasta, antidemocratica, rappresenta appunto la conferma dell'obiettivo del "colpo di Stato democratico" in questa Regione.

GURRIERI. Onorevole Micciché, a che ora ha iniziato lo sciopero della fame?

MICCICHE'. Onorevole Gurrieri, proprio per queste ragioni parlavo di sciopero della fame; rappresenta la forza della disperazione e della sopravvivenza di un soggetto che sa che dovrà

essere eliminato politicamente e fa di tutto, lotta con tutte le sue forze, per impedire questo omicidio.

Voi state commettendo un assassinio politico nei confronti di una parte del popolo siciliano, non nei confronti del singolo deputato, perché oggi posso essere io deputato dei Verdi, domani può essere un altro, oggi può essere l'onorevole Forgione, deputato di Rifondazione Comunista, domani può esserlo un altro, ma voi volete che queste forze, in questo Parlamento, non esistano più, perché volete mettervi d'accordo per realizzare tutto ciò che volete, in modo tale che il bottino si possa spartire in maniera silenziosa, occulta, senza la presenza di testimoni oculari. Questa è la verità!

Noi denunciamo tutto questo con forza e faccio un appello agli amici e compagni dei Democratici di Sinistra e della Margherita, visto che senza di loro questa legge non si può approvare, senza una parte consistente della rappresentanza di questo Parlamento, rappresentanza, a mio avviso, abbastanza considerevole perché dobbiamo aggiungere gli amici del centrodestra, dei Liberaldemocratici e di altre formazioni socialiste dello schieramento opposto. Ricordo che la legge elettorale è la legge di tutti, non è dei partiti, ma del popolo siciliano, il quale deve eleggere e deve dire da chi vuole essere rappresentato in questa Assemblea.

Il popolo deve essere sovrano. Voi volete impedire proprio questo, e non a caso questa legge ricalca la ‘legge truffa’ fatta subito dopo gli anni ’50, dal ’56 in poi, voluta non tanto per ‘uccidere’ l’altra parte dello schieramento che allora era rappresentata dai comunisti e dai socialisti, ma per uccidere la parte stessa della maggioranza che era rappresentata dalla Democrazia Cristiana. Una guerra intestina, in seno alla Democrazia Cristiana degli anni ’50.

La prima legge elettorale votata dal popolo siciliano subito dopo la seconda guerra mondiale, era una legge estremamente democratica, proporzionale all’elezione del Parlamento europeo, tant’è che c’erano rappresentanti del partito monarchico, addirittura c’erano monarchici di fede missina e monarchici puri, liberali o altri partiti.

Signor Presidente, lei ci ha consegnato un libro di 700 pagine, in cui sono riportati tutti i risultati elettorali della Sicilia dal 1946 in poi. Ebbene, signor Presidente, la invito a leggerlo e lo stesso invito rivolgo a tutti i deputati che si accingono a votare questa obbrobriosa legge che è stata sottoposta alla nostra attenzione.

Andate a vedere come si è espresso il popolo siciliano negli ultimi cinquant’anni, vedrete la differenza tra le prime leggi elettorali e quelle che sono state approvate successivamente. È sufficiente leggere i resoconti stenografici dei deputati quando fu approvata la legge del 1956, per comprendere il clima esistente all’interno di quest’Assemblea. Quella non era una legge favorevole o contraria all’opposizione, era una legge tutta interna al sistema di potere della Democrazia Cristiana. E sapete, quale fu l’unico partito che forse votò contro? Il Movimento Sociale italiano.

Andate a constatare, onorevole Virzì, come si esprimevano i rappresentanti del vostro vecchio partito del Movimento Sociale! Allora, c’erano province come Enna o Caltanissetta che non potevano avere rappresentanti e denunciavano “al furto e all’assassinio politico”! Oggi che voi fate riferimento a questo...

PRESIDENTE. Onorevole Micciché, la interrompo un momento: le voglio ricordare l’applicazione dell’articolo 107, che lei probabilmente conosce. Leggo testualmente: ‘*Il Presidente invita gli oratori che si allontanino dall’argomento ad attenervisi*’. Può procedere con il suo intervento.

MICCICHE’. Signor Presidente, non comprendo questa sottigliezza, questa precisazione, in quanto si sta parlando di legge elettorale. Mi pare di toccare una nota dolente, soprattutto

facendo riferimento al suo partito, all'alto senso della coerenza politica e storica visto che avete posto sotto il vostro il vecchio simbolo del Movimento Sociale.

Ed allora, mi chiedo dove siano quegli elementi cui fate riferimento voi, quando durante il 1956 vi battevate contro quella legge, che chiamavate 'legge truffa' in quanto eliminava la possibilità al Movimento Sociale di essere presente in alcune province della Sicilia e soprattutto ad Enna, Caltanissetta e Ragusa? Questi sono gli elementi che ho notato in alcuni interventi del vecchio Movimento Sociale e che oggi voi state ribaltando, state rinnegando. Sto richiamando all'attenzione il senso...

FORMICA. E' apologia del fascismo.

MICCICHE'. Onorevole Formica, è la storia che dà la lezione. Se faccio riferimento ad un partito è un richiamo storico, ha un significato ben preciso, cioè sto seguendo quella linea politica e non me ne distacco, posso differenziarmene per una questione tecnica, ma qui è presente un ragionamento - quello che sto facendo - identico a quello che facevano i vostri deputati del Movimento Sociale contro la legge che oggi vi accingete ad approvare.

Uguale, identico, lo stesso ragionamento. Certo, probabilmente la mia forza politica dovrà aspettare non so ancora quanti anni per essere presente in massa come lo siete voi.

Voi del Movimento Sociale avete avuto la forza di essere presenti in massa in questa Assemblea e rappresentati in tutte le province siciliane dopo la stagione di Mani pulite, ma prima questa possibilità non l'avevate perché il sistema elettorale vi puniva; infatti, vi rimanevano soltanto Catania, Palermo ed in parte Agrigento.

Signor Presidente, sono stato per diversi anni collega di un suo intimo amico, deputato in questa Assemblea per diverse volte, l'onorevole Marino. Ricordo le battaglie con l'onorevole Marino in Consiglio comunale ad Agrigento che hanno registrato convergenze sulle stesse prerogative, sugli stessi interessi a favore della popolazione.

Oggi questo non c'è, oggi vi state adeguando ad un sistema di potere di cui purtroppo fate parte e non ne volete uscire, ma sarà tardi domani poterne uscire con coerenza.

Concludo facendo appello al Presidente dell'Assemblea: lei sa benissimo che sono il deputato più presente in senso assoluto in quest'Aula, non è un complimento eccessivo, quando si è scelto di portare in Aula la legge elettorale e invertire l'ordine del giorno, quale è stata la motivazione? Ebbene, non c'è stata alcuna motivazione né tecnica né politica. C'è stata una motivazione semplicemente di potere, di un accordo trasversale tra tutto il centrodestra e parte del centrosinistra.

Signor Presidente, quando si è di fronte all'approvazione di un disegno di legge elettorale di questo genere non possono esistere simili inciuci! Questo lo contesto, lo denuncio pubblicamente!

Noi già, come parte dei cosiddetti "cespugli" ieri, a Roma, abbiamo riunito sei partiti, di cui uno fa parte addirittura della lista Prodi, il partito socialista, abbiamo denunciato tutto questo; abbiamo detto agli amici Democratici di sinistra e della Margherita che devono fare un passo indietro per salvare la possibilità di un prosieguo senza rancori in quest'Aula.

Avete la possibilità di rifletterci questa sera, questa notte, domani per venire qui a chiedere al Presidente di fare un passo indietro, non come dice l'onorevole Cintola in quanto non vogliamo fare la legge elettorale. Noi vogliamo farla, basta recepire quanto abbiamo con degli accorgimenti, delle modifiche tecniche, possiamo inserire la questione della scheda o della doppia scheda o della scheda in genere, ma eliminiamo l'ipotesi di votare soltanto per i partiti che devono autoconservarsi per la prossima legislatura.

Questo è il senso della mia protesta che continuerà fino a che sarà varata la legge, e anche dopo che sarà varata, perché ci aspetta referendum, il responso dell'elettorato siciliano che non

vuol essere assolutamente preso per il naso, in quanto il vostro intendimento è l'autoconservazione.

Concludo, signor Presidente, sottolineando che il mio intervento - se può sorgere qualche ilarità o presa in giro di qualcuno nei miei confronti a me poco importa, quello che vale è il senso del ragionamento che sto proponendo qui - vuol avere il senso del ragionare insieme guardandosi in faccia.

Però vi dico che ci sono gli strateghi della strategia elettorale. Tutti coloro che hanno fatto strategie elettorali ne sono stati vittime. Mattarella insegna: quando fu fatta la legge maggioritaria, proposta quando era al governo la Democrazia Cristiana in crisi, si pensava che con questa i democristiani potessero risorgere in maniera più vigorosa. Invece è stata la fine di quel sistema politico.

Oggi voi ne fate un altro, magari tecnicamente diverso, perché la matematica è diversa dalla politica, però il concetto politico è lo stesso.

Potete essere anche vittime di questa legge perché con tale sistema elettorale solo chi ha potere economico può sostenerne il peso: infatti, nel momento in cui si andrà a votare col sistema che voi auspicate, in tutte le province - non ci sarà disparità - chi sarà candidato dovrà esprimere tutta la sua potenza economica e nessuno di voi potrà essere al sicuro, forse matematicamente sì, ma politicamente no. Quindi, state attenti.

Lo so signor Presidente, che lei non ha questi interessi, lo ha dimostrato, l'ha detto, tant'è che lei è stato eletto con un sistema completamente diverso da quello che si vuole qui introdurre; ma non so se con questo sistema lei sarebbe qui adesso a rappresentarci tutti e novanta, non lo so!

Signor Presidente, sa benissimo a cosa mi riferisco, con questa legge la resistenza all'interno della maggioranza non è volta a migliorarla, ma a peggiorarla o, addirittura, attraverso qualche altra correzione, probabilmente ad arrivare ad una sorta di autoconservazione nominalistica, senza passare dal responso elettorale: il cosiddetto listino.

La legge elettorale deve avere un suo punto comune: gli interessi collettivi. Le regole si fanno unanimemente, tutti seduti attorno ad un tavolo, senza escludere nessuno e questo non significa invitare alla 'spartizione della torta', ma invitare tutte le rappresentanze possibili e immaginabili di questa regione. Invece voi state approvando un sistema elettorale escludendone una parte, che chiamate "cespugli" in modo dispregiativo. Però abbiamo visto nelle ultime elezioni europee che questi cespugli rappresentano una buona parte, quasi mezzo milione di siciliani che volete eliminare da questo consenso: ciò significa un "assassinio politico", che volete perpetrare attraverso un disegno di legge.

Signor Presidente, non si faccia complice di questo in quanto lei rappresenta la più alta carica istituzionale di questa Assemblea, lei non è rappresentante né della Casa della Libertà né dell'Ulivo né dei "cespugli": in questo momento lei rappresenta l'Assemblea con la "A" maiuscola, è al di sopra delle parti.

Faccia pure un'analisi storica di quello che ho detto, faccia una retrospettiva storica della sua vita politica che deve concludersi in modo coerente, perché è nel suo interesse, nella sua storia di uomo politico, In questo momento mi affido a lei, come non a caso, in questi ultimi giorni, mi sono affidato ad altre alte cariche istituzionali, il Presidente della Repubblica, per questioni di cui parlavo all'inizio del mio intervento quando ho fatto riferimento alla questione della Cap Anamur , la nave tedesca.

Signor Presidente, lei che è il garante dello Statuto siciliano tuttora in vigore e che non è stato ancora modificato, se vuole rispettare il senso dell'alto magistero che rappresenta, porti all'esame dell'Aula prima la riforma dello Statuto per discutere poi, se è possibile, attraverso regole generali, ed interpretare successivamente le regole elettorali.

A ciò la invito, signor Presidente, non solo dal punto di vista politico, ma anche personale, in quanto lei, rispetto a tutti noi, ha prerogative istituzionali che le consentono di gestire i lavori

di un'Assemblea parlamentare. Naturalmente, sta a lei decidere e scegliere la via migliore, non sto dicendo di accantonare la legge elettorale, non sto dicendo assolutamente questo.

Al disegno di legge elettorale ci sono emendamenti che possono essere migliorativi o peggiorativi, però la procedura è quella che vale, è la forma - mi hanno insegnato che la forma è sostanza -, ma in questo caso la forma è stata violata, calpestata perché prima della legge elettorale è arrivata in quest'Aula la riforma dello Statuto.

Signor Presidente, se rileggo la commemorazione che lei ha fatto qui in Aula del Presidente della Commissione Statuto, onorevole Vincenzo Leanza, tutto avrei potuto immaginare tranne che lei acconsentisse a determinati partiti politici di maggioranza e di opposizione lo scavalcamento o il travisamento di questo cambiamento di rotta.

Molte volte, in quella commemorazione dell'onorevole Leanza, lei ha accennato a questo elemento: per dare memoria ad una persona che tanto ha lavorato per la riforma dello Statuto occorreva che questa venisse approvata speditamente.

Signor Presidente, spero che questo disegno di legge non sia uno strumento per un gioco politico all'esterno e all'interno della maggioranza, un gioco politico all'interno e all'esterno dell'opposizione.

Amici e compagni del Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra, state attenti perché la gente sa giudicare; amici della Margherita, la gente sa votare! Certo non può modificare le norme e le regole elettorali che voi avete posto con tranelli ed ostacoli, con una sorta di salto ad ostacoli che gli elettori non riescono a superare, ma che noi abbiamo la volontà e la possibilità di eliminare per approvare un disegno di legge elettorale che rappresenti tutte le componenti del popolo siciliano senza escludere nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare ancora gli onorevoli Morinello, Leontini e Raiti. Da questo momento dichiaro chiusa le iscrizioni a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo chiamati ad esaminare una legge importante nella vita della Regione, la legge elettorale; e voglio subito premettere che ritengo che sia opportuno che l'Assemblea regionale approvi una legge elettorale e - aggiungo - che l'approvi al più presto perché una cattiva legge comunque consente alla politica di spiegare gli strumenti per correggere gli errori eventualmente commessi.

La politica consente di correggere gli errori commessi attraverso il ricorso al referendum, la politica consente di correggere gli errori commessi attraverso le intese fra forze politiche che rimangono un punto importante nella vita democratica del nostro Paese.

Faccio questa premessa in quanto non vorrei che sembrasse che quello che sto chiedendo mira ad avere un rinvio *sine die* dell'approvazione della legge elettorale.

La legge elettorale va approvata, questa è la mia opinione, la legge elettorale è una legge di sistema. Esistono leggi di sottosistema e leggi di sistema, le leggi di sottosistema possono essere approvate anche nella casualità dello svolgimento della vita assembleare e possono anche essere approvate attraverso l'aggiunzione di un articolo ad un altro, sia pure nel decorso del tempo e anche delle settimane; una legge di sistema, invece, ha bisogno di una sua coerenza perché ha bisogno di un suo equilibrio, ha bisogno di mettere insieme aspetti che sono legati al particolare con aspetti che sono legati al generale.

Voglio subito chiarire cosa intendo per leggi di sistema. A mio avviso, una legge annuale di sistema è la legge di bilancio che deve in qualche modo tenere presente, da una parte, gli elementi particolari, dall'altra parte un progetto complessivo dell'utilizzo delle risorse finanziarie dell'ente Regione ed è per questo che soccorre ai lavori parlamentari per l'approvazione del bilancio il ricorso alla sessione di bilancio.

Credo che legge di sistema sia, lo è, soprattutto lo Statuto, in quanto lo Statuto deve certamente tener conto di tanti aspetti particolari, ma deve trovare la sintesi che, tenendo insieme i sottosistemi, non faccia sistema come somma matematica e quantitativa dei sottosistemi, ma aggiunga un qualcosa in più alla semplice somma di sottosistemi.

Se questo è vero credo che valga anche per la legge elettorale, che è una legge di sistema e, in quanto tale, deve avere una sua armonia. Non mi appassiona sapere se abbiamo o non abbiamo urgenza di approvare una legge elettorale. Credo che l'urgenza sia politica e che ci sia bisogno di approvare una legge elettorale; mi permetto di dire che vorrei vivere in un sistema politico nel quale non bisogna nè appassionarsi nè deprimersi lasciando dipendere la passione o la depressione dalle scelte individuali che fa il Presidente della Regione.

Mi auguro che si possa anche, nell'approvare la legge elettorale, pervenire ad un meccanismo che comunque consenta all'Assemblea di esistere a prescindere dalla sorte personale del Presidente della Regione, che ha il diritto di avere tutti gli sviluppi di carriera politica che ritiene, ma non certamente di annullare in un colpo solo la volontà del popolo siciliano che si esprime nella scelta dei parlamentari regionali.

Ma questo non attiene certamente al ragionamento che volevo fare, è soltanto per dire come non mi appassiona l'idea *"abbiamo premura o non abbiamo premura"*; per quanto mi riguarda questa legislatura scade nel 2006 e, quindi, potremmo benissimo dire *"attendiamo il 2006"*.

Ritengo che sia opportuno esitare una legge elettorale per le ragioni che dicevo prima, perché una cattiva legge elettorale può essere corretta; può essere corretta da questa Assemblea, dal referendum, attraverso la politica che pone rimedio agli errori anche della legge, quando di politica si parla e non di somma di interessi politici individuali.

Se tutto questo è vero, mi permetto di farle una proposta, onorevole Presidente, ossia di prevedere in qualche modo una sessione per la legge elettorale, di prevedere una sessione per la quale – diciamolo francamente – non siamo pronti, non è pronta la maggioranza, non è pronta l'opposizione, possiamo giocare a scaricare sugli altri le responsabilità.

C'è bisogno di fare un ragionamento, di fare passare alcuni valori, di fare quella sintesi, quella somma dei sottosistemi e del sistema che poi fa la legge elettorale ed è un'esigenza che si può benissimo scaricare su una o sull'altra coalizione.

Credo che sia normale che ci siano di questi problemi quando si affronta una legge di sistema, ci saranno quando parleremo dello Statuto, ci sono quando si parla di bilancio, c'è quando si parla di legge elettorale.

Se questo è vero, personalmente reputo saggio evitare di dare la sensazione che, comunque, si vuole approvare un articolo, ciò in quanto l'approvazione di un articolo non è elemento secondario rispetto alla rottura di un'armonia complessiva che abbiamo il dovere tutti di salvaguardare.

Voglio fare una considerazione anche di merito. L'articolo 1 parla di contestualità dell'elezione del Presidente della Regione e dell'Assemblea e questo articolo, sostanzialmente, pregiudica a tutti il ragionamento successivo. Mi permetto di suggerire di approvare l'articolo 1 alla fine piuttosto che all'inizio perché non è indifferente la scelta dell'articolo 1 in considerazione del fatto che si approvi o meno il listino, non è indifferente che si preveda o meno, in testa all'Assemblea, la possibilità di rimanere in carica ancorché il Presidente lasci, per qualunque ragione, il suo incarico.

Contestualità: una volta che approviamo l'articolo 1 che parla di contestualità abbiamo precluso la possibilità negli articoli successivi di prevedere, in qualche modo, una sorte separata, sia pure per un tempo limitato, tra il Presidente della Regione e dell'Assemblea.

Non voglio qui avventurarmi nel chiedere che si accantoni l'articolo 1 per metterlo alla fine, per approvarlo alla fine, ma credo che questa sia un'ulteriore conferma che siamo di fronte ad una legge di sistema che o si affronta in maniera sistematica o diversamente c'è il rischio che esiti comunque una brutta legge.

Mi permetto, quindi, di chiedere che si abbia comprensione per il fatto che in questo momento si sta cercando - ed è una cosa assolutamente normale e fisiologica di fronte ad una legge così importante - il massimo di unità possibile dentro questa Assemblea, ma anche dentro le forze politiche dei diversi schieramenti. Credo che il rinviare ad una sessione che si chiama "sessione per la legge elettorale", che sia una sessione che inizi e si chiuda con l'approvazione della legge elettorale, - che, ripeto, credo che sia necessario approvare perché una legge elettorale consente alla politica di provvedere a rimediare agli errori eventualmente commessi - possa essere una proposta che mi permette di rappresentare all'attenzione sua e dei capigruppo, essendo una proposta soltanto di buon senso ed avendo fatto la premessa che sono convinto di dover esprimere piena solidarietà all'onorevole Miccichè perché quello che lui ha espresso va al di là di quella che può essere la personale condizione di fatica fisica.

Mi permetto di dire, onorevole Miccichè, che lei non mangia da ieri sera, anch'io non mangio da ieri sera, quindi siamo entrambi in sciopero della fame; lei continuerà, io stasera conto di cenare e provvederò comunque a rifocillarmi.

Ma il tema non è questo. La solidarietà va ben al di là perché credo che qui non si può pensare che si possano distruggere tanti sottosistemi in nome di un astratto sistema, né si può pensare di distruggere un sistema in nome della somma dei sottosistemi.

La legge elettorale serve a fare sintesi, per fare sintesi ci vuole tempo; quel tempo che è passato sino ad ora non è servito, mi sembra che questo emergeva dagli interventi dell'onorevole Cintola, dell'onorevole Leontini, dell'onorevole Formica, che tutti rappresentano alla fine l'esigenza di una disponibilità al ragionamento.

Se questa disponibilità c'è veramente e vogliamo fare una legge di sistema, rinviamo sapendo che quando si entra in quest'Aula si esce soltanto con una legge. Se sarà brutta, la politica provvederà ai rimedi necessari per correggere una brutta legge.

PRESIDENTE. Onorevole Orlando, non dubito che possiamo pure non essere pronti per affrontare la legge elettorale, può darsi che sia vero.

Una cosa è sicuramente non vera: che non abbiamo percorso i giusti passaggi per arrivare al dibattito. Intendo i convegni dentro il Palazzo di organismi culturali, sindacali e politici che hanno avuto la possibilità di dibattere; intendo l'impegno della Commissione che ha esitato, bene o male, un testo; intendo tutta la richiesta di un'opinione pubblica che preme, soprattutto attraverso i giornali, in direzione della riforma elettorale.

Sicché, per quanto capisca che c'è un bisogno di maturazione del tema, tuttavia la richiamo, onorevole Orlando, a questo elemento essenziale: se per caso non sia peggio rinviare di quanto invece non sia affrontare il problema, come del resto, gliene devo dare pubblicamente atto, ha sostenuto l'onorevole Speziale, non sia invece questo proprio lo strumento per prendere coscienza dell'importanza e della delicatezza dell'argomento.

Naturalmente siamo nelle fasi iniziali: chi sostiene giustamente che dall'articolo 1 poi dipende tutto il resto può, come lei stesso ha fatto, immaginare un accantonamento - e quello è già una cosa diversa di un rinvio *tout court* -, però stiamo attenti perché ci stiamo accorgendo dell'importanza della riforma elettorale solamente in ragione del fatto che finalmente ne discutiamo.

Per fatto personale

ORLANDO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Signor Presidente, mi sono sforzato di introdurre in questo dibattito una logica di sistema. Trovo assolutamente inadeguata la circostanza che lei abbia introdotto un elemento di contrasto tra me e l'onorevole Speziale su questa vicenda.

Siccome non posso accettare che ci sia un elemento di contrasto tra me e l'onorevole Speziale, perché credo che l'onorevole Speziale cerchi come me il massimo di unità rispetto a questa legge in quest'Aula e rispetto a questa legge all'interno della coalizione del centrosinistra, mi permetto di reagire alla sua affermazione, aggiungendo che personalmente chiedo che la legge venga fatta. Ma sostengo che la politica, qualche volta, ha bisogno di un tempo supplementare che non è quello degli orologi, perché se pensiamo che la politica sia soltanto rispettare il tempo degli orologi, probabilmente basterebbe un orologiaio piuttosto che un partito politico per risolvere i problemi del nostro Paese. Grazie.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 850 ed altri/A

MORINELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORINELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i contenuti del discorso dell'onorevole Orlando mi convincono sempre di più della necessità che tutti noi abbiamo di esitare una buona legge elettorale e per fare ciò non occorre l'ostruzionismo che è usato legittimamente dalle minoranze che temono di non essere più rappresentate nel Parlamento regionale, e che ricorrono a tutti gli strumenti per impedire che non si adempia ad un dettato che è ormai entrato nella nostra Costituzione.

Il 16 giugno 2004 è stata approvata definitivamente dal Senato l'attuazione del primo comma dell'articolo 122. E l'articolo 4 sancisce, in modo chiaro, che si devono individuare nei Consigli regionali dei sistemi elettorali che agevolino la formazioni di stabili maggioranze e, insieme, garantiscano la rappresentanza delle minoranze.

Non voglio fare una perorazione di principio sul fatto che questo disegno di legge assicuri la rappresentanza delle minoranze, lo contesto con forza che questo principio venga assolutamente tutelato.

Dico però una cosa molto chiara, c'è la necessità di uscire dal sospetto che è presente in alcuni interventi, di una fretta sospetta nell'accelerare i lavori di un iter, quello dell'approvazione di una legge elettorale che, in modo illogico e assurdo - è stato detto anche da altri colleghi - è stata da questa Assemblea fatta precedere dall'approvazione dello Statuto. Lo Statuto è l'ordito, è la trama attorno a cui si dipana, poi, tutto un insieme di norme che regolano la vita delle Istituzioni democratiche e rappresentative.

Trovo assolutamente non convincenti le spiegazioni che hanno portato l'Aula a discutere prima della riforma elettorale, e dopo dello Statuto. Lo diceva l'onorevole Orlando, lo dicevano altri deputati, da qui al 2006 abbiamo due anni per la riforma elettorale; lo sappiamo bene che è difficile da partorire. L'Assemblea regionale, nel corso di questi decenni, non ha mai saputo legiferare sulla materia.

Abbiamo il dovere di legiferare, non possiamo non fare una legge elettorale, non possiamo delegare al legislatore nazionale la nostra potestà, il nostro dovere di dotarci di una legge elettorale. Per questo ritengo che la proposta dell'onorevole Orlando di stabilire in autunno una sessione con delle scadenze precise, oltre le quali non potremo andare, per arrivare alla definizione di una legge elettorale che deve essere, però, preceduta dall'approvazione dello Statuto.

Non è assolutamente dilatoria o strumentale questa proposta che nobilita, invece, il ruolo dell'Assemblea, dei singoli deputati che vogliono approfondire e cimentarsi su una materia

così delicata che attiene al rapporto tra eletti ed elettori, ad uno snodo fondamentale della nostra democrazia.

L'articolo 1 che ci viene proposto, lo si diceva prima, rappresenta un po' l'elemento cardine, centrale attorno a cui ruotano le altre norme.

Non è assolutamente neutra la proposta, avanzata in questa sede da più parti politiche, di arrivare all'approvazione dell'articolo 1, per poi rincontrarsi fra qualche settimana.

Ritengo che vi sia un'accelerazione sospetta di questa legge delineata, pensata, immaginata e che sarà approvata da una maggioranza trasversale che ha già deciso quali sono gli elementi fondamentali attorno ai quali quest'Assemblea deve decidere, deve legiferare; una maggioranza trasversale che vede i maggiori partiti del centrodestra e del centrosinistra, di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'UDC, della Margherita e dei Democratici di sinistra, anche perché vi è una discussione in corso tra i partiti del centrosinistra, volta ad un rinvio in attesa di una definizione unitaria, possibile, della coalizione del centrosinistra. E non è assolutamente strumentale.

Qui abbiamo visto che questa proposta non è stata poi assecondata dal comportamento in Aula di alcuni Gruppi, che pure si sono fatti promotori di questo incontro, di questa riunione, di questa necessità di arrivare ad un approfondimento, anche all'interno delle coalizioni.

Pertanto l'approvazione dell'articolo 1 rappresenta la prova del fatto che già vi è un accordo in quest'Aula. Mancano solo i dettagli, i tasselli. L'impianto di questa legge è già stato definito, pensato.

Nonostante la dialettica parlamentare che si svolgerà, anche avvalendosi del contributo dei deputati che si sentono impediti nell'esercizio della propria capacità di rappresentazione nel futuro Parlamento - esprimo in questa sede la mia solidarietà, nonostante il clima non certamente propizio ad un Parlamento, all'onorevole Micciché -, ripeto, la dialettica parlamentare e gli artifici politici e parlamentari non hanno impedito, comunque, che questo disegno di legge avesse un suggello, quello di un accordo tra i cinque maggiori gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale.

Proprio per questo affermo che questa sospetta fretta non è assolutamente motivata.

L'accanimento, il calore con cui il capogruppo dell'UDC, l'onorevole Cintola, ci invita ad accelerare i passi di questa legge, non ci convincono assolutamente.

Non vi è alcun elemento accidentale, politico che impedisce, da qui a qualche mese, di darci, come Assemblea regionale siciliana, una sessione che consenta di approfondire, di confrontarci e di scontrarci, perché le sedi che il Presidente dell'ARS in risposta all'intervento forte dell'onorevole Orlando citava: i convegni, la sollecitazione sulla stampa, la discussione che c'è stata in questi mesi, non sono state sicuramente la sede appropriata, sulla scorta anche degli adempimenti previsti dalla Costituzione. Cito, ad esempio, l'articolo 4 della legge di attuazione dell'articolo 122 della Costituzione che ci obbliga ad individuare forme di elezione che assicurino la rappresentanza delle minoranze.

Questo disegno di legge, sul quale vi è questo accordo di massima, impedisce la rappresentanza delle minoranze, la pluralità di orientamenti culturali, politici e sociali del popolo siciliano.

C'è un assurdo logico che abbiamo già evidenziato in sede di dibattito ed anche fuori da questo Parlamento: ci siamo dotati di un sistema istituzionale che garantisce l'elezione diretta del Presidente della Regione, che dà la possibilità di formare una solida e stabile maggioranza, non soggetta a quelle ricorrenti crisi cicliche che caratterizzavano le scorse legislature e, nello stesso tempo, però impiediamo che il corollario di questa stabile maggioranza, la rappresentazione pluralistica di tutte le opzioni possa essere assicurata, per cui c'è un tentativo liberticida - non lo potrei non qualificare così - che mira, appunto, a restringere, a rendere sempre più oligarchica la nostra democrazia.

Questi sono i contenuti del disegno di legge che ci viene rappresentato.

Siccome non ho alcuna volontà né di indulgere a parole grosse né di fare demagogia, ritengo che ci sia la necessità di un approfondimento, per evitare che alcun deputato abbia sospetti ed usi strumentalmente termini come, ad esempio, liberticidio.

Ritengo che lei, signor Presidente, abbia una funzione in questo Parlamento, in questa discussione, che è quella di garantire non solo il corretto svolgimento dei lavori ma, allo stesso tempo, di significare l'importanza cruciale che ha nella storia dell'autonomia il varo della legge elettorale.

Ritengo quindi suo dovere - mi permetto sommesso, signor Presidente - quello di permettere che la discussione e l'approvazione dello Statuto precedano l'approvazione e il varo della legge elettorale che abbiamo il dovere di compiere in tempi certi, perché dobbiamo esitare la legge elettorale.

Non c'è nessuno strumentalismo perché sarebbe una grave sconfitta - anche personale - il fatto che in questa legislatura non riusciamo a compiere l'obbligo che abbiamo, cioè varare una riforma elettorale, delegandolo al legislatore nazionale.

Per questo motivo, signor Presidente, al di là dell'intervento - che non vuol essere ostruzionistico -, ritengo che vi sia una riflessione da fare sul 'misfatto' che è stato compiuto dai cinque gruppi maggiori dell'Assemblea regionale e che non dovrebbe essere portato a compimento, che ci sia la necessità di pervenire, entro tempi certi, ad una sessione dedicata alle riforme istituzionali e che, in ogni caso, la discussione e l'approvazione dello Statuto preceda, proprio per le cose qui dette, l'approvazione della legge elettorale. Possiamo darci un termine: entro novembre possiamo approvare lo Statuto e la riforma elettorale, entro novembre.

Capite bene che su questa vicenda non ci possono essere scorciatoie ed è gravissimo - lo dico qui a tutti i deputati ed al Presidente dell'Assemblea - che già sono pronti accorgimenti e strumenti, come dei maxiemendamenti, che riguardano una materia così delicata, quella appunto delle regole elettorali. Vi sono pronti maxiemendamenti che mirano a far decadere gli emendamenti delle opposizioni.

Ora, non so chi ha partorito questa felice idea, ma chi lo ha fatto non sa che, in materia elettorale, le regole delle regole sono ammissibili ma non sono concepibili maxiemendamenti che sono pronti, sono *in nuce*, di cui tutti noi siamo a conoscenza.

Se si arriva a questo, allora ritengo fondato il sospetto della fretta e mi chiedo ad alta voce il perché di questa fretta; cosa c'è dietro la fretta di accelerare una riforma elettorale così congegnata, così antidemocratica e così liberticida quando, teoricamente, abbiamo due anni di tempo per approvare la legge elettorale.

In ogni caso, comunque, propongo un termine, quello di novembre 2004 perché il Parlamento si doti dello Statuto e della riforma elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già manifestato, nel mio precedente intervento, la mia indisponibilità ad appassionarmi, com'è accaduto all'onorevole Orlando, alla contrapposizione radicale tra la fretta e la flemma. Non è il caso di impostare la *querelle* stasera, in Aula, sulla dialettica tra la fretta e la flemma.

Proprio ricollegandomi alle ultime riflessioni che faceva il collega Morinello il quale si chiedeva come mai ad un anno dalla chiusura del periodo legislativo - il quinquennio - oggi si metta mano alla riforma elettorale, vorrei sapere piuttosto come mai l'onorevole Morinello non si sia mai chiesto con scrupolo, ed in certi momenti con cruccio, perché durante il primo, il secondo ed il terzo anno questo Parlamento non ha messo mano ad un disegno riformatore che incombe come dovere sul Parlamento da una legge precedentemente approvata che è quella che impone al Parlamento di darsi una legge elettorale, e non in dipendenza dall'elaborazione di un nuovo Statuto.

Una volta per tutte, cominciamo a disincrostare il dibattito da alcune croste e da alcune motivazioni fasulle che vengono di volta in volta gettate e proiettate sul dibattito parlamentare. Lo Statuto e la legge elettorale non sono uniti da questa connessione di priorità istituzionale che alcuni dei colleghi intervenuti hanno voluto qui sottolineare. Anzi, il dovere che incombe su questo Parlamento circa la riforma elettorale prescinde dalla rielaborazione dello Statuto.

Nel disegno di legge-voto allora approvato, non si faceva riferimento alla necessità di rimettere mano alla riforma dello Statuto; si faceva riferimento alla necessità ed al dovere di approvare con legge ordinaria una nuova norma elettorale.

O queste due cose si hanno chiare o per tutto il dibattito sulla legge elettorale si diranno sciocchezze. E siccome siamo tutti addetti ai lavori e siamo colleghi parlamentari, è bene depurare il dibattito dalle sciocchezze.

Che poi ci sia qualche collega che voglia logicamente - e non istituzionalmente - collegare le due cose, è libero di farlo, ma non si potrà sottrarre alle debolezze dell'argomentazione da noi individuate, sottolineate ed evidenziate.

Cominciamo, quindi, a depurare il dibattito dalle false argomentazioni.

La legge elettorale è un dovere e, casomai, avremmo dovuto prima in modo più organico e più esteso nel tempo affrontarla. Oggi siamo in tempo utile per sottrarre il dibattito alle vigilie elettorali che poi lo caricherebbero di significati spuri e che, molto probabilmente, ci impedirebbero di assegnare al dibattito la giusta valenza.

Quindi, oggi, affrontare questo dibattito non significa avere fretta; significa procedere secondo un percorso che ci siamo dati nei livelli parlamentari corretti, perché ne abbiamo parlato sia quando abbiamo cominciato ad impostare la riforma dello Statuto, sia quando in Commissione ci siamo occupati solo di legge elettorale, sia in Conferenza dei Capigruppo quando il Presidente dell'Assemblea ha assegnato alla riforma elettorale una sessione ben precisa, onorevole Orlando, tant'è vero che oggi siamo impegnati in una sessione riformatrice che è quella che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, presieduta dal Presidente dell'Assemblea, ha inteso definire come tale.

Perché, di volta in volta, questo Parlamento deve comportarsi come lo scolareto impreparato che chiede sempre un mese di tempo per ripassare o per approfondire?

Per quale motivo deve farlo se abbiamo già, in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, definito un percorso che avrebbe consentito a tutti i gruppi ed a tutti i parlamentari di dotarsi di posizioni congrue per affrontare il dibattito?

Se poi dovessero sopravvenire delle riflessioni in sede politica, tali da rendere l'articolato già formulato suscettibile di modifiche, è chiaro che il dibattito parlamentare consentirà ciò, come lo ha consentito sempre, senza scandalo, per ogni legge, tanto più per una legge di sistema - e condivido la definizione - come la legge elettorale così come l'onorevole Orlando l'ha definita.

Se dunque la volta scorsa, per alcuni aspetti, anch'io ho chiesto una settimana di riflessione, l'ho fatto perché so che, in sede politica, potranno esserci delle esigenze, e quindi riconosco - ecco perché non mi appassiono alla dialettica radicale tra fretta e flemma - che possono esserci esigenze di organicità all'interno delle coalizioni e di approfondimento nell'ambito di ciascun partito.

Questo, però, non ci impedisce oggi di entrare nel merito della legge, così come stiamo correttamente facendo, accennando a tutte le ipotesi di sviluppo del percorso legislativo e quindi accennando anche alle posizioni che poi, di volta in volta, andremo a definire attraverso il dibattito e attraverso il voto.

Onorevoli colleghi, non è una legge che intende, tra le proprie finalità, privilegiare, come qualcuno ha detto, "lo sterminio dei piccoli partiti". Stasera ho ascoltato definizioni molto bizzarre e quella che mi ha più colpito per il folklore è quella del "colpo di Stato democratico".

Riconosco che è stata utilizzata dall'onorevole Miccichè subito dopo aver parlato di destabilizzazione del Parlamento e di uccisione dei piccoli partiti.

Tengo a sottolineare all'onorevole Miccichè che i piccoli partiti hanno sicuramente un ruolo importante e rappresentano una porzione importante della società isolana, e tanto più rappresenteranno degnamente il loro ruolo quando in questo Parlamento eviteranno percorsi che da un cespuglio all'altro evidenzieranno salti della quaglia che non sono identificabili come percorsi lineari. Infatti quando da un partito si passa ad un altro partito e dopo sei mesi ad un altro partito e poi dopo sei mesi ad un altro gruppo e dopo sei mesi ad un altro gruppo e nel giro di due anni e mezzo si frequentano cinque cespugli, sicuramente questo non si ascrive alla linearità dei percorsi, alla dignità delle posizioni e quindi alla congrua rappresentanza degli interessi dei siciliani, i quali conferiscono con il voto un mandato e quel mandato intendono che sia rispettato secondo un percorso che è quello che il voto ha sancito.

Questi salti sicuramente non apportano benefici nell'interesse della rappresentanza degna delle posizioni dei piccoli partiti. Se una legge che intende conferire all'assetto parlamentare ed elettorale un significato maggioritario induce i piccoli partiti, eventualmente, a collegarsi in un progetto non è una legge di sterminio, è una legge di regolamentazione e di razionalizzazione del sistema elettorale e politico.

Su questo argomento torneremo a parlare più tardi, quando entreremo nel merito degli altri articoli. Dobbiamo però sgomberare il dibattito da queste finalità presunte che nessuno ha inteso assegnare perché la legge invece risponde a dei principi sani, edificanti, costruttivi che sono quelli di assegnare a questo Parlamento ed alla Sicilia una solida legge elettorale che consenta al Parlamento di essere rappresentativo di tutte le indicazioni della comunità isolana.

Noi non intendiamo pervenire alle soluzioni migliori - e chiedo ai colleghi di essere attenti a questa sottolineatura, lo dico perché la preoccupazione esternata dall'onorevole Speziale mi è sembrata un po' strumentale sull'argomento - alle soluzioni che ci aggradano, attraverso una rinuncia all'esercizio della posizione e dell'impegno parlamentare. Non si arriva a soluzioni attraverso inadempienze.

Per noi il lavoro di riforma della legge elettorale è un adempimento necessario di questo Parlamento e non intendiamo su questo argomento essere inadempienti, quindi non si arriverà ad attingere ad altre soluzioni che piovono dall'alto rinunciando ad un impegno di questo Parlamento. Potremo magari pervenire a soluzioni che coincidono, collimano o sono in sintonia con altre già prefigurate, già articolate o già definite a livello nazionale, ma lo faremo attraverso l'intervento in questo Parlamento, attraverso l'impegno in questo Parlamento, attraverso il confronto parlamentare e attraverso, poi, dopo la dialettica delle posizioni, il voto di questo Parlamento.

Arriveremo, quindi, ad una soluzione non attraverso inadempienze, ma attraverso un preciso impegno in adempimento di quanto incombe come dovere sul nostro Parlamento.

In ultimo, ci tengo, entrando nel merito del contenuto del primo articolo, a sottolineare qual è, dal nostro punto di vista, la differenza fondamentale tra l'una e l'altra impostazione.

Noi miriamo ad una scelta elettorale che si configuri coerentemente in un programma incarnato da espressioni partitiche e da un candidato alla presidenza. Le due cose sono contestuali. Non capisco perché la scheda unica debba essere considerata una *deminutio* della possibilità democratica dell'elettore, del cittadino, di espressione del voto. E' come se dicesse che l'espressione delle tre preferenze in una sola lista fosse una *deminutio* della libertà democratica.

Eppure sappiamo che non lo è. Non assegniamo all'elettore la facoltà di esprimere tre preferenze in tre liste o in tre coalizioni diverse. Abbiamo, in ultimo, votato secondo un sistema che le tre preferenze le consente nell'ambito di una medesima posizione.

Nessuno mai ha sottolineato tale meccanismo come un meccanismo di riduzione o di diminuzione delle possibilità democratiche dell'elettore; tanto più in un sistema come quello

che intendiamo prefigurare, che è quello che intende assegnare al programma, nutrito da alcune indicazioni di soggetti partititi e politici associati in coalizione e rappresentato dal candidato alla presidenza, una valenza organica e complessiva.

E' questo il significato della nostra proposta, è questo il significato della regola che intendiamo perseguire, quella in base alla quale abbiamo già ottenuto un risultato che comunque riteniamo essere rispondente, poichè non è certamente l'estetica di una candidatura a consentire all'elettorato di esprimersi in modo più libero e più democratico.

Non è la simpatia personale, non è la distinzione artificiale tra un candidato alla presidenza di una coalizione e i partiti di un'altra coalizione che consente di potenziare e di incrementare gli spazi di espressione democratica. L'espressione democratica deve avere una sua *ratio*, deve avere un suo orientamento, una sua bussola e questa bussola è significativa se si incarna in un programma e il programma è nutrito da una coalizione ed è incarnato da un candidato. Le due cose sono contestuali, altrimenti andiamo verso altri orientamenti, altre impostazioni, che noi aborriamo.

Quindi il dibattito non è di poco momento, onorevole Miccichè. Il dibattito è di fondamentale importanza e poter iniziare questa sera il dibattito in questi termini rende onore al Parlamento. Una volta tanto parliamo di cose importanti che aumentano la dignità di questo Parlamento e rendono il suo lavoro rispondente alle attese dei siciliani.

Si tratta di un progetto riformatore di fondamentale importanza che ci richiede il popolo siciliano da tre anni a questa parte. Il fatto che, ad un anno di distanza dal voto, lo affrontiamo con calma e con la razionalità necessaria credo che risponda ad uno dei più importanti doveri di questo Parlamento.

Ecco il motivo per cui ho espresso, nel mio primo intervento, la nostra posizione, che è la posizione del partito di maggioranza relativa, il partito leader della coalizione, ma che è la posizione dell'intera coalizione, che ha dibattuto al proprio interno. Non è impreparata sull'argomento, non intende chiedere al Presidente un mese di proroga per prepararsi meglio. Sa che nel prosieguo del dibattito potrà esserci una necessità politica di aggiustamento, di approfondimento.

Siccome si tratta di una legge di sistema, che interviene sulle regole del Parlamento e dell'espressione della libertà democratica, sicuramente avremo modo di approfondire, di dibattere ulteriormente, di consultare le sedi politiche per tornare poi al Parlamento.

Non è uno scandalo, onorevole Morinello, il fatto che i gruppi parlamentari si confrontino con le sedi politiche. Lo ha detto poc'anzi l'onorevole Orlando: lunedì prossimo la vostra coalizione sarà impegnata in una riflessione che vedrà gruppi parlamentari e partiti insieme e, quindi, questo noi lo abbiamo fatto prima, lo stiamo facendo, lo rifaremo fra qualche giorno e tra qualche settimana. Come vedete, le due cose procedono parallelamente e riguardano con la medesima importanza e sensibilità sia la vostra coalizione che la nostra.

Avere iniziato comunque è un segnale importante per la società siciliana che questo Parlamento sta affrontando, peraltro con una indicazione che è di orientamento non soltanto per i siciliani - sapete con quanta attenzione si sta guardando il nostro lavoro fuori dai comuni siciliani - con una indicazione che può fornire orientamenti importanti anche fuori dal confine siciliano perché a questo lavoro riformatore si sta guardando non soltanto con curiosità ma con l'attenzione che è dovuta ad una Regione che, in materia di regole, di riforme elettorali, ha spesso fornito indicazioni anticipatrici ed ha consentito poi alle altre Regioni di adeguarsi e di mutuare dalle nostre indicazioni e dalle nostre leggi.

Quindi, che oggi il Parlamento stia affrontando con tale importanza e tale rilevanza questo dibattito gli fa onore, speriamo che da questo inizio prosegua un dibattito congruo, un dibattito sostenuto, un dibattito all'altezza del compito.

L'articolo 1 è sicuramente uno degli articoli più importanti perché dalla distinzione tra doppia scheda e scheda unica derivano molte delle conseguenze, ma credo di avere segnalato

sufficientemente qual è per noi l'importanza della scheda unica, e quindi del voto contestuale, che è l'importanza di un sistema maggioritario che consenta ad una coalizione, ad un programma di incarnarsi non soltanto nell'articolazione dei partiti ma anche nell'unica candidatura alla presidenza che non può essere dissociata dal corredo dei partiti che sostengono quel programma e quel progetto.

Il progetto è unico, il voto è unico, così come è unico il mandato e così come l'esercizio del mandato possa essere unico affinché nel tempo l'esercizio del mandato non consenta di passare da un cespuglio all'altro, non consenta "salti della quaglia" ma consenta una rispondenza nel tempo lineare ad un progetto che, se ha avuto prima l'impegno di sottoporre al consenso e dopo, restituito dal consenso, il coraggio e la determinazione di attuare nella società e nel parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raiti.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare che mi trovo in difficoltà ad intervenire da questa tribuna in assenza del Governo, infatti non è nei banchi dove dovrebbe essere; il dibattito su una norma di questa importanza, così come è stato accennato dagli oratori che mi hanno proceduto, è un dibattito assolutamente fondamentale nelle regole della democrazia e nelle regole che devono disciplinare la vita di questa Regione nel prossimo futuro.

Voglio da subito dire che per quanto mi riguarda come segretario regionale di un partito che non definisco piccolo ma giovane, perché è stato creato pochissimo tempo fa, sono tra quelli che ritiene necessario ed indispensabile che questo Parlamento faccia la legge elettorale siciliana.

Ho più volte sostenuto nel corso del mio mandato istituzionale all'Assemblea regionale siciliana che la dignità, la valenza di questo Parlamento è una delle cose fondamentali al quale bisogna rispondere, una di quelle cose conquistate con grande sacrificio da coloro i quali ci hanno preceduto. E se noi rispettiamo, come ritengo dobbiamo, la dignità e l'autorevolezza di questo Parlamento, certamente non possiamo non fare una legge elettorale che sia adeguata alle esigenze della società siciliana. Quindi non vi è dubbio che la richiesta di rinvio formulata dall'onorevole Ferro nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare cui faccio parte, debba interpretarsi nel senso che dirò fra poco, non nel senso - come qualcuno vorrebbe fare intendere - strumentale perché questa legge noi non vogliamo che sia fatta. Non è assolutamente così, noi vogliamo che il Parlamento legiferi, che legiferi nel più breve tempo possibile.

Ma per questo non possiamo non denunciare il fatto che avrebbe potuto legiferare già parecchio tempo fa.

Abbiamo presentato disegni di legge - già il Gruppo DS, come accennava l'onorevole Speziale, lo ha presentato nell'ottobre del 2001, noi lo abbiamo presentato nel 2002 - altri disegni di legge si sono succeduti nel corso di questi anni; avremmo potuto cominciare a ragionare e a discutere di questa legge elettorale se intendevamo discuterne a prescindere dalla modifica, dall'adeguamento dello Statuto regionale; avremmo potuto iniziare a discuterne due anni fa.

Invece, abbiamo ragionato nel corso di questi anni e i partiti politici maggiori ci hanno convinto nel corso di questi anni che era necessario prima fare lo Statuto che avrebbe fissato le regole fondamentali della nostra vita istituzionale e, subito dopo, la legge elettorale. E quando ho detto: "Ma guardate che lo Statuto, essendo norma di legge costituzionale, deve andare al Parlamento, deve avere la doppia lettura e passerà molto tempo per averla", coloro i quali oggi sostengono una tesi diversa mi dicevano che era vero che sarebbe occorsa la legge istituzionale ma che quella scelta non sarebbe dipesa dall'Assemblea regionale siciliana.

Dicevano “L’Assemblea regionale siciliana, nel momento in cui approverà lo schema di legge che andrà al Parlamento nazionale, avrà fatto le proprie scelte con una più ampia condivisione possibile. E su quelle scelte noi adatteremo e cuciremo la legge elettorale”.

“Se poi vi sarà una modifica sopravvenuta delle norme di diritto adegueremo, caso mai, la legge elettorale. Ma, certamente, lo Statuto che sarà approvato dall’Assemblea regionale siciliana sarà la stella polare delle riforme istituzionali che noi vorremo fare”. E ancora i colleghi mi dicevano che “lo Statuto avrebbe dovuto essere approvato con il più largo consenso possibile perché è una legge elettorale costituzionale in quanto che tutte le regole del gioco si fanno insieme, con il più ampio consenso possibile, e possibilmente, anche all’unanimità”.

In questa direzione hanno lavorato nel corso di questi anni la Commissione Statuto e la Commissione Regolamento; il Presidente Leanza ha fatto lo sforzo, durante i lavori, di addivenire al più ampio consenso possibile e così si è arrivati ad esitare dalla Commissione Statuto un disegno di legge sullo Statuto che avesse e che ha avuto il più ampio consenso possibile, quasi l’unanimità se non l’astensione del Gruppo di Rifondazione Comunista.

Questo mi dicevano i colleghi e i rappresentanti dei gruppi politici maggiori nel corso di questi anni. Dopodiché, all’improvviso, si fa un’accelerazione sulla legge elettorale che non rispetta le indicazioni date perché oggi mi si dice che la legge elettorale la dobbiamo comunque fare prima dell’approvazione dello Statuto; e va bene, posso anche capirlo se è cambiata l’idea dei partiti maggiori almeno ci dicano il motivo per il quale questa idea è cambiata.

Poi tra le righe leggo, e ho avuto modo di leggere - forse questa è la vera risposta e l’onorevole Leontini, in qualità di Presidente del Gruppo parlamentare maggiore di quest’Assemblea regionale, il gruppo di Forza Italia, forse mi ha dato la risposta nell’intervento precedente.

L’onorevole Leontini, credo non in maniera subconscia, ma in maniera esplicita, per ben due volte ha detto nel suo intervento in Aula, qualche minuto prima del mio intervento, che si tornerà a votare il prossimo anno, fra un anno.

Ciò significa che l’accelerazione profonda, repentina di questa legge scaturisce dal fatto che ci sarà uno scioglimento anticipato dell’Assemblea regionale siciliana, perché se fosse il contrario noi andremmo a votare nel 2006! Andare a votare fra un anno, così come per ben due volte ha affermato l’onorevole Leontini vuol dire che la maggioranza già prefigura le dimissioni del Presidente della Regione e vuole dare un’accelerazione repentina perché si sta preparando a fare ben altra cosa.

Di questo noi dobbiamo prenderne atto. E credo sia questo l’elemento fondamentale scaturito dal dibattito di questa sera. È un elemento che ci preoccupa, ne vorremmo sapere le ragioni, le motivazioni politiche personali per cui si dovrebbe andare alle elezioni anticipate. Ma questo credo che attenga alla correttezza istituzionale che, in primo luogo, avrebbe dovuto avere il Presidente della Regione siciliana con una dichiarazione pubblica ufficiale, in seno al Parlamento regionale siciliano che rappresenta tutte le espressioni della società siciliana.

Allora se di questo dobbiamo prendere atto stasera, per quanto mi riguarda ne prendo atto. È stato pronunciato questo dal Presidente del Gruppo di Forza Italia, se è questa l’intenzione, premesso che noi vogliamo fare la legge elettorale, ritardare di qualche settimana il ragionamento non credo sia la fine del mondo.

Infatti, com’è stato detto dall’onorevole Orlando che mi ha preceduto, questa è una legge di sistema, è una legge di sistema fondamentale, è una legge di sistema che deve affrontare la composizione successiva del futuro Parlamento regionale, ma deve anche affrontare la dialettica istituzionale tra la forma di governo eletto direttamente dal popolo e i poteri della Assemblea regionale siciliana; aspetto, quest’ultimo, purtroppo fino ad oggi non adeguatamente sottolineato. Tutti quanti siamo rimasti sorpresi per la repentina accelerazione e l’ingiustificato avallo da parte dei gruppi maggiori del centrosinistra. E tutto ciò è successo, a

mio avviso, perché non si è arrivati ad un ragionamento sereno all'interno della coalizione di cui ciascuno di noi fa parte.

Aver dato un'accelerazione improvvisa e l'avallo da parte dei gruppi maggiori del centro sinistra certamente ha portato a non evidenziare adeguatamente alcuni aspetti che sarebbero stati, e che devono essere invece evidenziati, in questa legge elettorale.

Noi riteniamo che la previsione dello sbarramento al cinque per cento all'articolo 2 di questo disegno di legge è davvero ingiustificata ed inaccettabile per il quadro complessivo e l'impianto che il disegno di legge ha nel suo complesso.

Avremmo potuto anche accettare tale previsione per le finalità che gli interlocutori che sostengono la tesi diversa hanno sostenuto in quest'Aula; avremmo potuto anche accettarla se non ci trovassimo di fronte ad un impianto del provvedimento che prevede l'elezione diretta del presidente della Regione, un'elezione diretta contestuale con l'Assemblea regionale siciliana da cui dissentiamo; un'elezione diretta che prevede il premio di maggioranza e quindi stabilisce una maggioranza certa numericamente; un'elezione diretta che garantisce stabilità, governabilità, assoluta certezza che il presidente della Regione eletto possa portare avanti il proprio programma con una maggioranza qualificata e largamente rappresentativa.

L'impianto della legge è proprio questo. Ma, accanto a questo, immagino, una sensibilità istituzionale di rappresentanza maggiore non avrebbe dovuto stabilire che vi fosse una soglia di sbarramento del cinque per cento.

Questo perché se gli equilibri istituzionali vanno e depongono a favore di una governabilità e di una stabilità, lo stesso quadro di sistema dovrebbe andare a garantire la massima rappresentatività democratica all'interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Per questo una soglia del 5 per cento è ingiustificata, ma anzi a garanzia della massima rappresentatività istituzionale all'interno del Parlamento che deve essere eletto in un sistema del genere, su base proporzionale, senza limiti di sbarramento, a questo si dovrebbe affiancare per necessario, indispensabile contrappeso istituzionale, un rafforzamento dei poteri dell'Assemblea elettiva, un rafforzamento dei poteri di controllo, un rafforzamento dei poteri di indirizzo, un rafforzamento dei poteri di verifica dei risultati ottenuti dal Governo.

Con una legge impostata in questo modo, ancora una volta, come spesso capita in Italia, rischiamo di passare da un eccesso all'altro: dall'eccesso del proporzionale puro che vi era prima di questa riforma elettorale e della possibilità dei poteri di voto, di contrapposizione, di svincolare i governi che cambiavano - la scorsa legislatura questa Regione ha avuto 5 Governi -, cambiavano gli assessori, cambiavano le maggioranze e venivano messe in minoranza, i partiti ed i gruppi parlamentari avevano un potere eccessivo che andava a discapito della governabilità, della stabilità, della possibilità di attuare un programma che si potesse sviluppare nel tempo - e quello noi volevamo cambiare, tant'è che è stato cambiato! - oggi, invece, con un'impalcatura di sistema come quella che stiamo portando avanti sia con il 'Tatarellum', che da questo punto di vista non condividiamo, sia con la legge in discussione così come esitata dalle Commissioni, siamo passati all'eccesso opposto: vi è una concentrazione enorme di poteri nel Governo della Regione e soprattutto nel Presidente della Regione; vi è una stabilità garantita per cinque anni; una maggioranza certa che con la simultanea elezione dell'Assemblea, del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Regione, dà ancora un potere enorme di "ricatto politico" per la propria maggioranza; ci troviamo oggi in un sistema assolutamente squilibrato e l'abbiamo potuto notare.

Credo che se hanno onestà intellettuale, che riconosco ai parlamentari che non sono come me alla prima esperienza assembleare, potranno facilmente ammettere con sincerità che il potere, il ruolo di questa Assemblea nel corso di questa legislatura è sminuito quasi fino a diventare evanescente.

Siamo chiamati qui ad affrontare leggi organiche rarissimamente; siamo chiamati ad esplicare effettivamente e veramente l'attività parlamentare due, tre volte l'anno, quando si

tratta di fare le sessioni economiche, sia quelle ordinarie, sia quelle straordinarie di assestamento.

Tutto il resto quest'Assemblea legislativa non lo svolge con l'autorevolezza che l'ha contraddistinta negli anni passati. E se questo è vero, così com'è vero, e lei, signor Presidente, me ne può dare atto, ritengo che uno degli aspetti fondamentali che questa legge deve affrontare è proprio quello di ridare dignità ed autorevolezza al Parlamento siciliano.

Ridare dignità ed autorevolezza al Parlamento siciliano lo si può fare solo se si aumenta il potere di controllo e di verifica, se si distinguono i due ruoli in maniera definitiva: il ruolo di governo ed il ruolo di assemblea legislativa, così come accade negli Stati Uniti d'America. Un sistema presidenziale che sia equilibrato vuole che la vita istituzionale del Presidente della Regione e del Parlamento non siano due vite legate a doppio filo e a doppio mandato, dove ciascuno cammina sul proprio binario perché rappresenta momenti istituzionali diversi: uno è il momento del Governo, l'altro è il momento legislativo, è il momento del controllo, della verifica, il momento dell'indicazione programmatica in base alle esigenze della democrazia.

Questa legge - così com'è stata sviluppata, enucleata e portata qui nell'Aula - questo argomento non l'affronta per nulla. Continua in maniera sbagliata, assolutamente sbagliata, a legare la vita dell'Assemblea ai *desiderata* del Presidente della Regione che con il mandato elettorale che ha, con la scheda unica, diventa un *dominus*, che assomma in sé, oltre al potere di governo, il potere politico e di vita di questa Assemblea legislativa.

Guardate che così facendo intraprendiamo un cammino che può sfociare in sistemi autoritari che, purtroppo, questo Stato ha conosciuto, non più di 60 anni fa.

E' una riflessione che dobbiamo fare con forza e che dev'essere al centro di tutti i ragionamenti che andremo a fare durante la discussione e la votazione finale della legge elettorale.

Potrei accettare lo sbarramento del 5 per cento, la diminuzione della rappresentanza istituzionale e democratica, così come prevista da questo disegno di legge, se vi fosse una reale distinzione netta tra la vita del presidente e l'Assemblea; se vi fosse un aumento netto dei poteri dell'Assemblea, nel controllo e nell'indirizzo politico, un aumento assolutamente indispensabile. L'attività di controllo, di opposizione e di verifica la facciamo attraverso mozioni, interrogazioni o interpellanze che hanno risposta, quando ci va bene, dopo un anno, e nella maggioranza dei casi non c'è neanche una risposta.

L'attività di indirizzo politico non la possiamo fare, la sfiducia la maggioranza non la può fare perché è legata allo scioglimento dell'intero Parlamento.

Oggi l'Assemblea è ingessata e con una legge fatta in questo modo, continuerà ad essere ingessata, perché mancheranno le rappresentanze istituzionali di quei partiti minori che, come abbiamo avuto modo di registrare nel corso della presente legislatura, sono il sale del dibattito democratico, politico ed istituzionale dell'Assemblea regionale.

In un sistema così congegnato, con la scheda unica, con l'elezione diretta del presidente, con il legame delle due vite istituzionali, far scomparire, con una soglia di sbarramento del 5 per cento, le rappresentanze minori è un delitto politico e democratico gravissimo, perché in tutti i sistemi istituzionali dove vi è lo sbarramento, come ad esempio la Germania, lì sì vi è uno sbarramento del 5 per cento, ma il presidente è eletto dall'Assemblea legislativa, la quale ha un potere di controllo assolutamente efficace ed efficiente nei confronti dell'attività del presidente.

Non vi è alcun sistema istituzionale al mondo in cui un potere che scaturisce direttamente dal popolo abbia un mandato così ampio, indistinto, indiscriminato e, nello stesso tempo, un sistema elettorale che abolisce e fa scomparire le minoranze. Il 5 o il 3 per cento in una Regione o in uno Stato sono centinaia di migliaia di voti, addirittura anche di milioni di voti. Le due cose non possono andare di pari passo.

Ecco perché abbiamo chiesto una sospensione, all'interno del centrosinistra stiamo cercando di fare un dibattito serio e approfondito, non solo ed esclusivamente sul collegio unico regionale

e sulla soglia di sbarramento, sarebbe riduttivo, ma sull'impianto complessivo della norma. Quando noi decidiamo approvando l'articolo 1, in un modo o nell'altro, abbiamo deciso quale assetto istituzionale, quale forma di sistema dovremo dare alla prossima legislatura, alla forma di sistema assembleare e di governo.

Ecco perché, nel momento in cui decidiamo di prendere una strada, dobbiamo essere assolutamente consequenziali e riflettere ancora qualche giorno o qualche settimana su questi argomenti. Non mi pare tempo sprecato, non mi pare una strumentalizzazione non giustificabile, non mi pare che non possa essere concessa la possibilità di discutere, perché le regole, così come mi avete insegnato nel corso di questi anni, si fanno insieme, in maniera condivisa affinché una legge di sistema così importante come questa possa garantire, innanzi tutto, gli equilibri istituzionali dei futuri governi della Regione.

Non possiamo concentrare tutto in poche mani e ridurre l'Assemblea al ruolo di comparsa che serve solo per garantire la rappresentanza formale e non sostanziale di coloro i quali ci mandano qui a rappresentare le istituzioni. .

Questo non lo possiamo permettere Non si tratta qui di garantire la vita di questo o di quel singolo partito o, ancora peggio, di questo o di quel deputato. Si tratta di ragionare e di fare una norma che sia quanto più equilibrata possibile.

Noi accettiamo e sosteniamo la governabilità e la stabilità che rappresentano una conquista assolutamente importante ed indispensabile di questi anni. Ma, al tempo stesso, con questo sistema sentiamo forte l'esigenza di garantire il ruolo istituzionale delle assemblee elette. Ed il ruolo delle assemblee elette si ha, se vi è la doppia scheda ed un'elezione diretta del Presidente della Regione, con il mandato per governare e di portare avanti un programma ben preciso, con la possibilità autonoma di eleggere i parlamentari all'Assemblea regionale siciliana, i quali hanno un ruolo totalmente diverso rispetto al ruolo di governo.

Noi vogliamo che questo si faccia. Così come vogliamo che i due organi istituzionali abbiano durata non necessariamente uguale. In tal modo, potremmo garantire una dialettica forte, democratica che serva alle istituzioni e all'intera società.

Quando un Governo sa di poter fare tutto quello che vuole o quasi tutto perché coloro i quali hanno per obbligo elettorale il dovere di fare opposizione o per obbligo elettorale il dovere di esprimere gli interessi legittimi che vengono dalla società ma hanno armi spuntate per poter incidere, qualsiasi governo, qualsiasi persona che si trova a governare, certamente si adaggerà, non sarà stimolata, non sarà sufficientemente pungolata, non avrà lo scontro necessario istituzionale che permette di confrontarsi ogni giorno e di migliorare se stesso e il proprio governo. Se non rimettiamo al centro di questa riforma elettorale la nascita di una dialettica forte tra Parlamento e Governo, ne perderà il Governo, ne perde l'Assemblea, ma quello che importa di più, ne perde la Regione siciliana.

Credo che questo sia l'elemento fondamentale e discriminante della riforma elettorale. Poi, il resto, lo sbarramento, il collegio unico regionale verranno dopo in quanto, in base alle scelte che faremo, potremo e dovremo adattare il sistema dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Ma se non sciogliamo questo dubbio o questa opzione di fondo fondamentale, tutto il resto rischia di essere contraddittorio e anche di essere aria fritta.

Concludo dicendo che un altro degli elementi fondamentali che questa legge elettorale deve affrontare, per non dire forse che è l'elemento cardine, principale, è quello della segretezza del voto.

Nel corso dei dibattiti e dei confronti svoltisi in questi giorni, uno degli elementi fondamentali che i partiti più grossi hanno portato a sostegno della tesi dello sbarramento al 5 per cento è quello di dire di sopprimere, ad esempio, le liste fai da te, di evitare il pericolo di infiltrazioni mafiose nelle liste, di evitare il pericolo di far nascere o di far prosperare piccoli 'ras' di quartiere.

Questo pericolo lo dobbiamo evitare. Siamo assolutamente d'accordo che bisogna procedere in questa direzione.

Riteniamo, però, che il problema non si risolve con lo sbarramento a qualsiasi soglia sia, perché i potentati che hanno interesse ad entrare nelle istituzioni con le risorse finanziarie e con il potere di intimidazione che hanno, certamente con qualsiasi sistema se decideranno di avere rappresentanti istituzionali, li avranno.

Ma se vogliamo ottenere quell'obiettivo che condividiamo fino in fondo, credo che il sistema sia ben altro e sia molto più semplice che non quello prospettato con lo sbarramento.

Innanzi tutto, la necessità e l'opportunità che le liste che dovranno concorrere nel collegio regionale siano presenti in tutte le province regionali; che il numero di firme da presentare quando queste liste non siano rappresentanti di partiti a livello nazionale ed europeo sia molto più alto e che possibilmente tali firme siano autenticate solo ed esclusivamente dai notai per evitare che vi possano essere le cosiddette tratte delle firme.

Ma una cosa assolutamente fondamentale e indispensabile per arrivare ad una libertà vera del voto è quella della segretezza del voto nelle urne.

Propongo nel disegno di legge presentato a mia firma, ma vi sono altri disegni di legge che vanno in questa direzione, che si possa procedere una volta per tutte a garantire il voto segreto nelle urne delle sezioni nelle quali si vota.

E' semplice: basta raccogliere le schede delle sezioni nelle quali si andrà a votare in un unico plesso, metterle tutte insieme nella sezione numero uno di ogni plesso e poi procedere allo spoglio. Questo è l'unico modo che può togliere al cittadino la preoccupazione di avere il voto controllato. Infatti, in sezioni in cui vanno a votare mille, millecinquecento aventi diritto, sappiamo tutti che esiste un potere di intimidazione e di controllo della verifica del voto molto forte in realtà spesso degradata e comunque anche ordinarie.

Se potessimo mettere tutte insieme le schede e verificarle in un'unica sezione, nella prima sezione di ogni plesso in cui si andrà a votare, certamente limiteremmo fortemente la possibilità e la preoccupazione comunque del controllo della propria espressione di voto.

Certamente, faremmo un grande passo avanti nel garantire la libertà di voto, nel liberare il voto da quelle pressioni che spesso affliggono gli elettori siciliani. Questo è un altro elemento fondamentale di questa legge elettorale.

Io credo che per tutte le forze politiche che tengono alla libertà, alla libertà quella vera cioè alla libertà in cui ciascuno si possa esprimere con la massima coscienza senza temere ritorsioni di alcun tipo, la vera conquista di una legge elettorale di questo genere è proprio quella di garantire la segretezza del voto.

Oggi quando un giornalista mi ha intervistato chiedendomi: "Onorevole Raiti, nella qualità di segretario regionale di Italia dei valori, quali proposte avanza rispetto a questa legge elettorale?" Io ho risposto che la prima proposta è quella della segretezza del voto che può essere garantita in maniera certa e senza spesa di risorse economiche, e comunque senza difficoltà amministrativo- burocratiche, ed è quella che ho appena detto.

Il giornalista ha replicato: "Ma è quasi una rivoluzione copernicana! Significherebbe portare la Sicilia avanti negli anni e metterla al passo dei paesi più democraticamente avanti in Europa e non solo in Europa!" Io ho risposto che è come scoprire l'uovo di Colombo! Bisogna capire se c'è la volontà, la volontà vera di procedere in questa direzione, che è una direzione che ci porta effettivamente a rendere libero il voto, a garantire a ciascun cittadino di esprimere il proprio voto nella massima libertà e nell'assoluto rispetto del proprio pensiero e della propria coscienza.

Mettere insieme tutti questi tasselli in una legge elettorale è un elemento importante, fondamentale, ma nello stesso tempo è un esercizio difficile che comporta discussione, confronto, ragionamento, approfondimento. Questa discussione, confronto, ragionamento ed approfondimento lo stiamo facendo da un mese circa a questa parte, vogliamo continuarlo a

fare nei prossimi giorni, ci auguriamo che nella riunione che si terrà lunedì a Roma tra gli esponenti nazionali e gli esponenti regionali dei partiti del centrosinistra si possa fare un ulteriore passo avanti per pervenire ad una opinione condivisa da tutto il centrosinistra.

Il che non è sufficiente perché ci rendiamo conto e sappiamo che queste scelte che comunque, mi auguro, faremo dovranno essere confrontate e dovranno trovare anche, e soprattutto, l'adesione del centrodestra; ma questa è la scommessa forte per la Sicilia dei prossimi anni. E' una scommessa che tutti quanti dobbiamo, con senso di responsabilità, portare avanti a qualunque costo. Gli strappi in avanti, la forza dei numeri in questo contesto, in questa materia sono assolutamente ingiustificabili.

E' un appello che rivolgo con forza ai gruppi parlamentari, innanzitutto a quelli del centrosinistra, ma anche a quelli del centrodestra: dobbiamo continuare nel corso di questi giorni a confrontarci con ritmo serrato, determinato, se è necessario possiamo pure scontrarci, ma facciamo di tutto per trovare la più ampia condivisione possibile.

Ne va del futuro della qualità della rappresentanza in quest'Assemblea regionale siciliana, ne va del futuro della qualità della rappresentanza della classe dirigente in quest'Assemblea regionale siciliana, ne va del futuro delle istituzioni non solo di questa Assemblea ma anche, per i riflessi che avrà la legge elettorale, a livello nazionale. Questa responsabilità la sentiamo forte sulle nostre spalle e la comunichiamo agli altri partiti rappresentati ed anche a quelli non rappresentati in Assemblea.

Passi avanti, nel corso di questi giorni, sono stati fatti; ritengo che, con senso di umiltà e con senso di democrazia vera, con la possibilità di continuare a confrontarsi, nei prossimi giorni troveremo delle soluzioni ampiamente condivise. Ne sono certo perché conosco gli interlocutori e perché so che, a parte qualche espressione e qualche fuga in avanti, a volte dovuta all'intemperanza di qualche deputato di questa Assemblea, uno spirito di democrazia vera alberga in tutti i gruppi parlamentari.

Con questo augurio concludo il mio intervento sperando di poter arrivare presto ad una soluzione che sia la migliore possibile. Ripeto: vogliamo fare la legge elettorale e non vogliamo rimandare ai posteri una decisione che dev'essere presa in altra sede; ne va della dignità di questo Parlamento.

Per fatto personale

LEONTINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per fatto personale, così come il collega onorevole Orlando poc'anzi ha invocato il fatto personale.

Speriamo che lunedì forgiate argomenti che vi possano consentire di evitare di alimentare un dibattito attribuendo agli interlocutori posizioni che non hanno mai sostenuto. Infatti, la condivisione in questo Parlamento sarà possibile se ci sarà la correttezza.

Per costruire argomentazioni è assolutamente inutile e dannoso alla condivisione attribuire ad altri cose che non pensano. Bisogna essere corretti!

Ho utilizzato un'argomentazione chiarissima e ho detto che rimane un anno operativo in questo Parlamento per sottrarre alle secche della vigilia elettorale un dibattito di grande momento come quello della riforma elettorale. E, quindi, non intendevo riferirmi ad una elezione anticipata. Si voterà nel giugno del 2006, ma l'anno che rimane è un anno operativo da qui a settembre dell'anno prossimo, altrimenti poi entriamo in campagna elettorale e da cinquant'anni a questa parte sfido i colleghi a portarmi l'ultimo semestre di una qualsiasi legislatura nel quale si sia riusciti ad operare in modo tale da approvare una riforma elettorale.

Non è accaduto in nessuna delle legislature di tutta l'Assemblea regionale! Quindi, ho utilizzato un argomento ben preciso e chiedo ai colleghi di non attribuire posizioni inconsce che non ci sono.

Le posizioni sono chiare e intendiamo utilizzare questo momento per attribuire al dibattito la calma, la razionalità e l'approfondimento che esso merita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 8 luglio 2004, alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 292 «Istituzione in Sicilia della figura del Commissario previsto dalla legge n. 3 del 2003 per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito all'interno della pubblica Amministrazione», degli onorevoli Raiti, Ferro, Micciché e Morinello,

numero 293 «Iniziative per rendere conformi alle norme di legge le procedure di avvio a selezione presso le Aziende unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, con riferimento alla vigente e specifica disciplina legislativa regionale contenuta nell'art. 1 della l.r. n. 12 del 1991», degli onorevoli Gurrieri, Barbagallo, Papania, Genovese, Tumino, Vitrano, Zangara e Ortisi,

numero 294 «Modifica del decreto assessoriale n. 3665 del 2004 per consentire l'esenzione dal ticket per i nuclei familiari meno abbienti, i pensionati e le famiglie a basso reddito», degli onorevoli Villari, Capodicasa, Cracolici, Oddo, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Speziale e Zago,

numero 295 «Iniziative presso il Parlamento nazionale al fine di procedere all'esame dei disegni di legge relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici, Scoma, Turano e Burgarella Aparo,

numero 296 «Iniziative al fine di monitorare i risultati delle indagini svolte all'interno delle scuole in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Scoma,

numero 297 «Iniziative perché venga dichiarato lo stato di calamità naturale nei comuni della provincia di Catania colpiti dal nubifragio dello scorso mese di giugno», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici e Scoma.

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Norme per l’elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale diretto. Nuove norme per l’elezione dell’Assemblea regionale siciliana. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.” (850-265-338-409-480-498-641-642-660-669-775-779/A) (*Seguito*)
- 2) “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre, ai sensi dell’articolo 18 dello Statuto, al Parlamento nazionale, recante ‘Modifiche allo Statuto della Regione.’” (580-472-578-602-652/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 22.33

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - GAROFALO. «All'Assessore per gli enti locali, all'Assessore per l'agricoltura e foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il fenomeno delle discariche nelle zone extraurbane di collegamento che conducono in direzione di Caltagirone ha assunto dimensioni non più tollerabili;

lungo la strada statale 385, Caltagirone-Catania, in località Vignetta, è localizzata una discarica con rifiuti solidi urbani, carcasse di auto e materiali ingombranti di ogni genere;

le discariche costituiscono un potenziale pericolo per il traffico veicolare che interessa la s.s. 385 e per la salute pubblica.

per sapere:

quali interventi si intenda porre in essere per debellare tale fenomeno assai diffuso nell'intera provincia di Catania, liberando nello specifico la strada statale 385;

se non ritenga, inoltre, di dover provvedere con un intervento straordinario per la rimozione di tutte le discariche abusive». (837)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 837, si rappresenta che nella primavera del 2003 il Comune di Caltagirone ha provveduto ad effettuare apposito intervento di rimozione dei rifiuti urbani e speciali abusivamente abbandonati da ignoti presso la Contrada Vignetta, lungo la SS 385 Caltagirone - Catania.

Ulteriori interventi di bonifica sono stati effettuati successivamente, sia nello stesso luogo oggetto dell'interrogazione sia in altri luoghi lungo la SS 385, in considerazione della frequente nascita di discariche abusive nella zona in questione.

Il Comune di Caltagirone ha, inoltre, più volte richiamato l'attenzione della Provincia regionale di Catania sulla necessità di approntare e rafforzare l'attività di controllo ambientale lungo la SS 385, tramite la Polizia provinciale.

La Provincia di Catania, più volte sollecitata da questo Assessorato a fornire informazioni sull'argomento, non ha mai dato seguito alcuno alle richieste e, pertanto, con nota del 21 aprile 2004 è stata disposta un'ispezione presso i suoi Uffici al fine di verificare l'attività svolta dalla stessa in adempimento delle predette richieste».

L'Assessore PARLAVECCHIO

VILLARI - SPEZIALE - DE BENEDICTIS - ZAGO - ODDO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che da tempo si avverte l'urgenza e la necessità di dotare la Sicilia di un sistema di trasporto pubblico efficiente e adeguato alla mobilità richiesta dalle moderne attività umane, razionalizzando l'uso del territorio e delle sue strutture e riducendo i tempi di percorrenza;

ricordato lo stato di ritardo infrastrutturale della Sicilia rispetto al resto d'Italia, come accertato da diversi studi, tra cui uno del 2001 curato dal Dipartimento regionale dei Trasporti;

visti gli accordi di programma quadro per i trasporti che, sottoscritti dalla Regione e dal competente Ministero, hanno impegnato 11.600 miliardi di vecchie lire;

ritenuto necessario uno strumento organico di programmazione per l'impiego di tali risorse, secondo criteri di priorità sociale ed economica;

viste le indicazioni del Piano generale dei trasporti e della logistica (Piano nazionale del 2001), nonché il Piano direttore e il Piano del trasporto delle merci e della logistica (approvato ma non attuato), articolazioni del Piano regionale dei trasporti e della mobilità;

vista:

la relazione sull'indagine relativa al sistema del trasporto pubblico locale in Sicilia redatto dalla Corte dei Conti, sezione di controllo per la Regione siciliana, approvata con deliberazione n. 5 del 2003;

l'urgenza di definire interventi mirati nelle comunità locali al servizio delle popolazioni più disagiate;

valutata l'opportunità di assicurare alle aziende di trasporto pubblico la necessaria certezza di risorse e di programmi;

per sapere:

se non ritengano opportuno integrare il Piano regionale dei trasporti e della mobilità con la presentazione delle altre elaborazioni previste (Piano del trasporto stradale, Piano del trasporto ferroviario, Piano del trasporto aereo ed elicotteristico, Piano del sistema portuale) e, in primo luogo, portare rapidamente all'esame dell'Assemblea regionale il Piano del trasporto pubblico locale (PTPL);

se non ritengano necessario, in particolare, operare per il recepimento in Sicilia del D.Lgs. 422/97 (Conferimento alle Regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della l. 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche e integrazioni) che contiene, tra l'altro, i principi cui deve informarsi il Piano del trasporto pubblico locale in Sicilia e i relativi piani territoriali sulla mobilità, ancora non approvati dalla Regione siciliana». (1630)

Risposta. «Con la interrogazione numero 1630, la S.V. evidenziando lo stato di ritardo infrastrutturale della Sicilia rispetto al resto d'Italia e richiamando gli strumenti normativi emanati in materia, manifesta la necessità e l'urgenza di dotare la nostra Regione di un sistema di trasporto pubblico efficiente.

A tal fine sottolinea in primo luogo, "l'opportunità di integrare il Piano regionale dei trasporti e della mobilità (PRTM) con la presentazione di altre elaborazioni previste (Piano del trasporto stradale, Piano del trasporto ferroviario, Piano del trasporto aereo ed elicotteristico, Piano del sistema portuale)e, soprattutto, portare all'esame dell'Assemblea regionale il Piano del trasporto pubblico locale", nonché operare per il recepimento in Sicilia del D. Lgs. n. 422/97 (Conferimento alle Regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale) che contiene, tra l'altro, i principi cui deve informarsi il Piano del trasporto pubblico locale in Sicilia ed i relativi piani territoriali sulla mobilità, ancora non approvati dalla Regione siciliana.

Relativamente al primo aspetto, si rappresenta che gli studi economici e tecnico-trasportistici redatti per la definizione dei suddetti Piani attuativi sono stati completati e presentati agli enti interessati in data 18 maggio 2003.

Gli stessi sono stati oggetto di attenta valutazione da parte del Dipartimento trasporti e sono in corso di interrogazione sulla base degli apporti provenienti dai soggetti interessati prima di una loro completa validazione.

E' pertanto omnia prossima la definizione dei piani attuativi del Piano regionale dei trasporti e della mobilità relativi al trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo.

La trasmissione dei suddetti piani in seno al Governo regionale per l'approvazione di rito è prevista per la prima metà del mese di settembre 2004, alla quale seguirà l'*iter* approvativi indicato dall'articolo 8, comma 2, della l.r. 9 agosto 1988, n. 27, già seguito per il Piano direttore e per il Piano attuativo del trasporto delle merci e della logistica.

Circa la predisposizione del sesto ed ultimo piano attuativo relativo al trasporto pubblico locale come documento di dettaglio del PRTM, si segnala che il Dipartimento ha già in corso di definizione lo studio relativo all'analisi complessiva dell'attuale funzionalità del trasporto pubblico locale in Sicilia.

Tale studio di base è indispensabile per procedere alla concreta applicazione in Sicilia dei principi enunciati dal D.Lgs. n. 422/97 che si intendono recepire con il disegno di legge di riforma del trasporto pubblico locale, basati essenzialmente sui criteri di sussidiarietà tra la Regione e gli enti locali e sul passaggio dall'attuale regime concessionario a quello contrattuale.

Occorre pertanto che prima della definizione del piano attuativo del TPL, i suddetti principi siano recepiti anche dalla Regione siciliana e che rientrino nell'ordinamento legislativo regionale.

E' infatti indispensabile che tale strumento attuativo del Piano regionale del trasporto e della mobilità sia redatto sulla base dei principi enunciati contenuti nella proposta di legge di riforma del sistema approvata dal Governo regionale ed in attesa di esame da parte della IV Commissione dell'Assemblea.

Si illustrano di seguito i contenuti più significativi del progetto di riforma ed i passaggi formali che il Dipartimento dei trasporti ha intrapreso per la definizione del disegno di legge.

Il disegno di legge intende definire le norme necessarie ad una complessiva riforma del sistema del trasporto pubblico nella Regione, in conformità ai principi del D.Lgs. n. 422/97 e del successivo D.Lgs. n. 400/99, finalizzando la sua attuazione allo sviluppo di un settore certamente strategico per lo sviluppo, al miglioramento ed al superamento degli attuali assetti monopolistici, nonché al fine di assicurare il diritto alla mobilità, migliorare l'accessibilità e la fruibilità del territorio regionale, salvaguardare le risorse ambientali e la qualità della vita.

Con i decreti legislativi citati, è stato già stabilito il principio della sussidiarietà, delle competenze in materia di trasporto pubblico agli enti locali per la riorganizzazione, programmazione, amministrazione, controllo e gestione dei servizi da affidare ad aziende di trasporto in regime di concorrenza.

Inoltre il D.Lgs. n. 400/99, che modifica il D.Lgs. n. 422/97 ha reso obbligatoria la trasformazione delle aziende pubbliche in società di capitali e sancito il ricorso alla gara per l'affidamento dei servizi, inclusi quelli ferroviari.

Con il D.Lgs. n. 296/2000 inoltre sono state emanate le norme per l'attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di comunicazioni e trasporti, nell'ambito del quale trova piena rispondenza la legge di riforma.

La proposta di legge, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, prevede essenzialmente:

definizione degli strumenti di programmazione del sistema di trasporto pubblico locale ai diversi livelli di riferimento (regionale, provinciale e comunale), con le modalità di attuazione e di approvazione;

ridefinizione delle reti di TPL superando una situazione che si è venuta a “cristallizzare nel tempo” e caratterizzata da sovrapposizioni, mancata integrazione tra le linee e tra i diversi modi di trasporto, carenze sull’esercizio e sulla qualità dei servizi;

diversa modalità di affidamento dei servizi mediante confronto concorrenziale tra le aziende, al fine di procedere al superamento degli assetti monopolistici e loro attuazione attraverso la sottoscrizione di contratti di servizio;

verifica della qualità dei servizi ed obbligatorietà dell’adozione di un sistema di qualità per le aziende e della carta dei diritti dell’utenza;

modalità per la trasformazione in società di capitali e successiva privatizzazione delle aziende pubbliche di trasporto sia di proprietà della Regione che degli enti locali, sia al fine di garantire una corretta concorrenzialità tra i diversi soggetti (pubblico-privati) oltre che una riduzione dei costi a carico della finanza pubblica (ripiano dei disavanzi), in un settore che oggi non necessita di imprenditoria pubblica;

norme per la salvaguardia dei livelli occupazionali per le ex aziende pubbliche;

modalità per il passaggio dal vecchio assetto dei servizi affidati singolarmente mediante concessione, alla gestione coordinata di servizi nell’ambito di predefinite “unità di rete”;

istituzione di un “Fondo regionale trasporti” per le esigenze determinate dalla stipula dei nuovi contratti di servizio nonché per lo sviluppo del settore.

Occorre infine ricordare che, sulla base dl Protocollo di intesa, appositamente sottoscritto con le organizzazioni sindacali, la proposta di legge è stata sottoposta alle valutazioni delle predette organizzazioni, delle associazioni di categoria delle imprese pubbliche e private operanti nel settore ed a quelle degli enti locali (URPS per le province ed ANCI per i comuni).

Dai numerosi incontri si è potuto constatare una sostanziale convergenza sul progetto di riforma, che ha tenuto conto di quanto emerso nelle riunioni con le organizzazioni suddette, prevedendo, tra l’altro, precise norme di salvaguardia dei livelli occupazionali per gli attuali addetti delle aziende pubbliche».

L’Assessore CASCIO